

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

| | |
|---------------------------|---------|
| Un anno | L. 35 — |
| Sei mesi | 20 — |
| Tre mesi | 10 — |
| Un numero | 1 — |
| Un numero arretrato | 1 — |

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51 | Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

| | |
|------------------------|--------|
| Avviso per linea | L. 1 — |
| Una pagina | 100 — |
| Una colonna | 60 — |

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 23 luglio 1874

N. 12

SOMMARIO

Parte economica: La legislazione mineraria — Le finanze spagnole. — Il prestito nazionale Egiziano per sottoscrizione pubblica — Il commercio dell'Austro-Ungheria nei primi 5 mesi del 1874 — La riunione annuale del Cobden Club — Prodotti delle Strade ferrate durante il mese di maggio 1874 — Il conto del tesoro — La relazione Gabelli sulle convenzioni ferroviarie.

Atti Ufficiali — Bibliografia — Giurisprudenza commerciale e amministrativa.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria generale — Rivista politica — Corrispondenze — Notizie commerciali — Notizie varie — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle Strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni — Bollettino bibliografico.

PARTE ECONOMICA

LA LEGISLAZIONE MINERARIA

Più di una volta si è lamentato che in Italia si sia avuta soverchia fretta di unificare, e certo se questo fatto non trovasse scusa in ragioni d'ordine politico, il lamento avrebbe potuto apparire anche più giustificato. Però mentre sarebbe stato desiderabile che nelle riforme amministrative si fosse proceduto con maggior lentezza e cautela, ricordandosi del noto proverbio « presto e bene non stanno insieme » è certo che in alcuni rami di legislazione è ormai tempo che si scelga la via che sembri migliore. Qui non è questione di opportunità, ma di principii, ed urge che cessi lo sconcio di vedere una provincia retta da leggi le quali sono in assoluta contraddizione con quelle vigenti in provincie diverse. Ciò può dirsi a proposito della legislazione mineraria, e poichè il Parlamento dovrà in breve essere chiamato a pronunziarsi intorno a questo importante argomento, non ci pare senza pratica utilità il trattarne brevemente, tanto più se consideriamo le tendenze che, finora almeno, hanno prevalso nelle sfere governative.

Non spenderemo parole inutili intorno all'importanza dell'industria mineraria, nè ci tratteremo a riasumerne la storia, per non ripetere cose troppo note e che qui sarebbero fuori di luogo. Osserveremo piuttosto

come le questioni principali riguardanti la coltivazione delle miniere si riducano a due, l'una di diritto e l'altra puramente economica. Si tratta cioè di sapere a chi appartenga la proprietà della miniera, e quale sia il miglior sistema per trarne un maggior profitto.

Il primo punto di fronte alla legislazione è di una importanza capitale. Il Codice Civile collo stabilire all'art. 431 che le miniere e le saline sono regolate da leggi speciali, ha lasciato sussistere una eccezione al principio espressamente consacrato nell'art. 440, che è così concepito: « Chi ha la proprietà del suolo ha pur quella dello spazio sovrastante e di tutto ciò che si trova sopra e sotto la superficie. » Questo principio che la proprietà del suolo porti seco quella del disopra e del disotto senza limiti assegnabili (*usque ad caelum, usque ad profundum*) fu professato dai giureconsulti romani ed ammesso durante la Repubblica ed il primo periodo dell'Impero. Il Lampertico crede che quella formula fosse una creazione delle scuole medioevali dei legisti, e ritiene che se i Romani ebbero miniere di ragione privata, ciò non deriva da che riguardassero la miniera come un accessorio del suolo, ma perchè non era possibile distinguere le due proprietà per le tristi condizioni della industria mineraria; la distinzione sorse e si mantenne coi progressi di questa.

Il prof. De Gioannis Gianquinto, un nno dotto lavoro sulla legislazione mineraria, ha dimostrato coll'aiuto dei testi, e a parer nostro vittoriosamente, come la pretesa distinzione non esista. Del resto, qualunque cosa si pensi intorno a questa interpretazione dei testi romani, la dottrina che rivendica la libertà delle miniere e che fra noi ebbe già a strenui campioni gli onorevoli Marzucchi e Poggi, è, ci permetteremo di dire, la dottrina del buon senso. Come nessuno può impedirmi di inalzare sul mio campo una torre altissima, così nessuno può vietarmi di spingere le mie indagini nell'interno del suolo fino a quella profondità a cui mi piaccia di praticarle. Le limitazioni della proprietà non possono essere che negative; voi potete impedirmi di fare lavori dannosi all'ordine sociale o

che violino i diritti altrui, ma nulla di più. Anco quando la legge stabilisce una servitù per ragioni di utilità pubblica o privata, impone senza dubbio un peso, una limitazione alla proprietà, ma non la distrugge. Fino nel caso di espropriazione per causa di pubblica utilità, che essa circonda di tante cautele, riconosce il diritto di proprietà, dal momento che assegna una indennità conveniente; ed è soltanto per eccezione che obbliga il proprietario a *cedere* la cosa sua.

Si è detto: ma chi scuopre una miniera scuopre una ricchezza alla quale la coltura della superficie non dà alcun diritto. Si osservi però che i minerali nascosti nelle viscere della terra sono ricchezze in potenza, ma non divengono effettivamente tali senza il lavoro. Ora il diritto di lavorare nel proprio terreno non può negarsi al proprietario del suolo. Voi lasciate al medesimo la proprietà delle torbe, delle pietre, dei marmi; con qual criterio gli togliete quella della miniera? Eppoi si noti la contraddizione. È evidente che prima di occupare la miniera bisogna venire sul fondo e attraversare la superficie. Ma se è il lavoro che dà diritto all'appropriazione, questo lavoro non esiste quando lo scopritore viene sul mio terreno, e quindi ci si aggira in un circolo vizioso.

Il principio della privata proprietà della miniera venne sanzionato nella legge del 1788 da Pietro Leopoldo, il quale stabilì che potesse procedere agli scavi chiunque ne ottenesse il permesso dal proprietario del suolo. Ad eccezione di questa legge, della legge napoletana, che tornò in parte ai principii del diritto romano, e della legge inglese, nel resto d'Europa prevale il concetto della concessione governativa.

Il quale non nacque, come l'illustre Lampertico dice, dai progressi della industria mineraria, ma dallo spirito fiscale, che prevalse sotto gl'imperatori romani, specialmente dopo Giustiniano. Fu allora che in nome dell'interesse pubblico lo Stato concesse, sorvegliò, dirresse i lavori, prendendo una parte notevole del profitto. Nel medio evo il diritto sulle miniere fu un diritto feudale e nell'età moderna tornò allo Stato. E i Governi e i partigiani della loro autorità eccessiva sono molto tenaci a questo proposito, e lo mostrò la fiera resistenza incontrata in varie parti d'Italia dalla proposta d'iniziativa parlamentare del deputato Marolda Petilli. Le proposte ministeriali più recenti si ispirarono al principio della concessione. Per vedere le contraddizioni in cui cadono i partigiani di questa dottrina basta osservare la legge francese del 1810, questa legge che Napoleone I combattè come assurda e funesta, e che tuttavia vige o a cui s'è ispirata in Italia la legge del 1859. Essa toglie la proprietà della miniera al proprietario del suolo; il concessionario poi paga annualmente una tassa proporzionale al profitto, più un tributo al proprietario della superficie ed uno assai maggiore al Governo, non può dividere o vendere in parte la sua miniera, cessare dai lavori o sospendarli, ed è lo Stato che dirige l'impresa, che approva

i piani ed i metodi, a cui il concessionario deve strettamente attenersi. Il che faceva esclamare ad un chiaro economista italiano che secondo quella legge tutti sono proprietari e non lo è nessuno.

Passando ora alla questione economica, si domanda: come farete a coltivare la miniera, se un filone comincerà nel vostro fondo e finirà chi sa dove? Altro è la proprietà, altro è la coltivazione. Quando al Consiglio di Stato in Francia si faceva quella discussione, che doveva metter capo a una legge tanto infelice, Napoleone sostenne gagliardamente il principio della libertà economica. Ma non ci vogliono regolamenti? gli si chiedeva da ogni parte. No; egli rispondeva; bisogna lasciarne la cura all'interesse personale come per la coltivazione di un campo. Leggieri inconvenienti debbono cedere il luogo a questo gran principio che il proprietario deve potere usare ed abusare della cosa sua. Val meglio lasciare agire l'interesse personale che stabilire la sorveglianza degl'ingegneri. È un gran difetto in un Governo di volere esser troppo padre; a forza di sollecitudine rovina insieme la proprietà e la libertà. Profonde parole che l'acutezza della mente suggeriva al gran despota, e se i fatti abbiano dimostrato dolorosamente a quali pericoli si vada incontro coll'allargare di troppo l'autorità dello Stato, niuno è che nol sappia.

Le acque, che passano su molti terreni, mediante l'associazione si fanno servire ad uso di irrigazione, distribuendole fra i cointeressati. Così la miniera potrà coltivarsi dall'associazione dei proprietari, precisamente come nell'agricoltura può conciliarsi la proprietà divisa colla grande coltivazione. L'interesse personale saprà trovare la via. Se poi i proprietari preferissero di cedere la miniera ad una società di capitalisti, potranno farlo. Rimane un caso, in verità assai raro a concepirsi, che la maggioranza dei proprietari si ricusi a coltivare o concedere ad altri la coltivazione di una miniera, il cui prodotto potrebbe tornare utile al paese. Ebbene in questo caso si potrebbe ricorrere alla espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, eccezione giustificata quando ricorrano gli estremi voluti dalla legge, che circonda un fatto così grave delle debite cautele.

Quanto poi al corso dei lavori, a noi sembra logico che lo Stato si preoccupi unicamente di ciò che tocca alla sicurezza, alla moralità, all'igiene. Bene fece l'Inghilterra, dietro l'inchiesta parlamentare promossa da Lord Ashley a interdire il lavoro delle donne, a regolare quello dei fanciulli, a provvedere che i lavori interessanti la sicurezza dei minatori non si affidassero a individui che non avessero raggiunta una certa età, a creare ispettori. Il Governo può poi giovare all'industria mineraria col favorire l'istruzione tecnica, peocchè si richieggono scuole per formare ingegneri, capi-minatori e operai, attese le grandi difficoltà e i grandi pericoli di questa industria. È bene che non manchino grandi istituti con uomini esperti della teoria e della pratica.

Noi abbiamo in abbondanza il ferro; abbiamo il rame, il piombo, lo zolfo, l'argento, il carbon fossile, l'acido borico, marmi, argille, sorgenti: quanta materia per le industrie, quanti mezzi di svolgere la ricchezza nazionale! In un paese come il nostro, nel quale la servitù secolare aveva sopito l'energia e l'attività privata, comprendiamo il bisogno dell'intervento dello Stato, ma vorremmo che questo agisse sempre nel suo campo naturale, he è in fondo quello della tutela, e pur *facendo e aiutando* la libertà, non si mettesse in luogo dei privati e tanto meno invadesse i loro diritti, come avviene nella legislazione mineraria della maggior parte degli Stati europei. Non siamo certo sì poco teneri della opportunità per contentarci del *lasciate fare, lasciate passare*, ma non sapremmo ammettere nemmeno le dottrine che oggi sembrano farsi strada anche fra noi, dottrine per le quali si viene a dare allo Stato un'azione assorbente sotto lo specioso pretesto che in un paese libero governo e cittadini sono la medesima cosa, quasi ch'è in antico non fosse là a smentire tale inconsulta affermazione la storia di Roma, e modernamente la storia di Francia.

Sembra a noi di vedere in queste dottrine una tendenza a una specie di socialismo *sui generis*, cosa tanto più pericolosa di fronte ai progressi del socialismo popolare. E nel nostro argomento ci vien fatto di chiederci: quando lo Stato viene a colpire la proprietà a tanti metri sotto la superficie, con quali ragioni negherà che si possa colpire più in alto?

E ci duole assai che in Italia, dove i principii di libertà economica furono applicati per la prima volta in quella che un ministro italiano in seno di un illustre consesso scientifico chiamò la più saggia delle legislazioni, debbono vedersi così spesso disconosciuti, mentre ci sembrerebbe glorioso che la patria nostra non si mostrasse indegna della civile sapienza degli avi. Parrebbe a noi nobile compito per gli uomini che seggono nei consigli della Corona il porsi alla testa di questo movimento, e rialzare la bandiera della libertà economica, alla quale non sappiamo se da parecchio tempo in qua sieno maggiori le offese che vengono dall'alto di quelle che vengono dal basso.

LE FINANZE SPAGNUOLE

Alla fine del mese di giugno p. p. il ministro delle finanze signore Camacho fece in Spagna un'esposizione dello stato finanziario del paese riprodotta dalla *Gaceta de Madrid* da cui rilevansi le seguenti indicazioni che non son certo prive d'interesse benchè di tal natura da non rassicurare punto gli animi sopra le condizioni della travagliata penisola anco sotto il punto di vista finanziario.

La relazione del Ministro è animata da un sentimento di vivissima tristezza per la situazione ecces-

sivamente disagiata del tesoro e per il fortissimo *deficit* che deve sopportare il *budget* dell'esercizio in corso. Essa riconosce l'urgenza di energici provvedimenti per far fronte alla situazione.

Il disavanzo dell'esercizio in corso alla fine del 31 dicembre venturo sarà di 349 milioni di franchi, cifra enorme che dovrà colmarsi mediante nuove emissioni di buoni del tesoro le quali aggiunte alla cifra del debito flottante già esistente ne porteranno l'ammontare alla somma imponente di circa fr. 668,500,000.

Il Ministro fa un caldo appello al patriottismo del paese invitandolo a sopportare con rassegnazione i nuovi aggravii di cui egli vede la necessità e che consistono nel ristabilimento di imposte abolite, aumento di quelle esistenti e creazione di nuove.

Da queste misure che il ministro propone egli prevede un aumento di risorse per

le imposte ristabilite

| | |
|---|----------------|
| Dazio di consumo . . . | Fr. 45,000,000 |
| Imposta sul sale | 15,000,000 |
| Cedole personali | 10,000,000 |
| 1 % sopra le successioni dirette | 1,500,000 |
| | Fr. 71,500,000 |

le imposte aumentate

| | |
|--|----------------|
| 2 % sulla tassa fondiaria | Fr. 15,240,000 |
| 1/3 sopra le tasse industriali | 5,101,777 |
| 50 % sopra le imposte in- dirette | 33,424,277 |
| | Fr. 53,766,054 |

le nuove imposte

| | |
|---|----------------|
| Tasse di navigazione . | Fr. 3,064,000 |
| Tassa sui cereali e le farine | 65,000,000 |
| Tassa sulle vendite di og- getti di ogni sorta . . . | 20,000,000 |
| | Fr. 83,064,000 |

Totale Fr. 192,988,277

Questo specchio ci dà la misura delle dure estremità a cui sono ridotte le finanze spagnuole. Fra le nuove imposte la più rimarchevole è il diritto di capitazione (*cedulas personales*).

Ogni abitante della Spagna meno i poveri i minori e gli eccezionali e colpito di una tassa di 8 reali (circa 2 franchi) a testa e si calcola ricavare da quest'imposta circa 10,000,000 di franchi supponendo che 6,100,000 abitanti possano pagare la nuova tassa calcolata a fr. 1,50 a testa.

Una tassa non meno straordinaria è quella che pesa sopra la vendita di qualunque oggetto di valore superiore ai 25 cent. compresi le scatole di fiammiferi di qualunque prezzo.

Non è inopportuno l'osservare che il prodotto di tutte

queste imposte è valutato dal ministro ad una cifra che sembra di per se stessa modica ma che non vi è certezza alcuna di veder raggiunta.

Per estinguere il debito fluttuante il ministro propose l'emissione di obbligazioni garantite sopra il prodotto della vendita di beni demaniali e della cessione di crediti dello Stato per un valore totale di 770,000,000 fr.

Il pagamento delle imposte non potrà più farsi allo Stato a partire dal 1° luglio 1874, con nessuna specie di valori nemmeno con biglietti del tesoro o couponi o altri titoli scaduti.

Alla relazione vanno uniti i vari decreti che concernono tutti questi provvedimenti ed uno specialmente con cui viene stabilito il pagamento graduale da effettuarsi in più trimestri degl'interessi del debito esterno della Spagna scaduti il 1° luglio 1873, il 1° gennaio 1874 e di quelli scaduti al 1° luglio 1874.

Aspettino per altro i possessori di tali titoli a rassicurarsi completamente per siffatta determinazione che nella sua effettuazione pratica non potrà sfuggire a gravi difficoltà.

IL PRESTITO NAZIONALE EGIZIANO

PER SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Dopo che i Governi orientali hanno ricorso al credito, fu visto in qual modo, essi imitano successivamente tutti gli atti compiuti in questa materia dalla Francia e dall'Inghilterra. Essi si sono dapprima rivolti a sindacati di banchieri e di capitalisti che s'incaricavano di riempire le casse vuote del Tesoro. Poi si scoprì che le condizioni imposte in questi negoziati erano troppo dure, e si indagò se si poteva trovar condizioni più miti in una sottoscrizione pubblica.

Il Khedivè ha dunque decretato un prestito nazionale. Per giustificare questo appello ai capitali dei suoi sudditi, si fa notare che da dieci anni l'Egitto ha un eccedente di esportazioni sulle importazioni di 10 milioni di lire sterline ogni anno; il paese ha dunque dovuto arricchirsi in proporzione, ed è a questa fortuna immensa che, a quanto si dice, oggi si ricorre per fare un prestito nazionale di 5 milioni di sterline.

Si apre un gran libro, e vi si scrive una rendita che darà a perpetuità un interesse del 9 per cento. Il Rousmanè è il gran libro dello Stato, i debiti che vi sono iscritti sono privilegiati. La sottoscrizione è riuscita e tuttavia i valori egiziani durano fatica a rialzarsi. Accanto, dunque, ad apparenze esteriori così favorevoli, vi è un male latente che ora dobbiamo ricercare.

Ciò che meraviglia quando si osserva la condizione delle finanze in Egitto, da una dozzina di anni, è la frequenza degli appelli al credito. Si vede che certi mezzi adoperati in Francia, specialmente per la città di Parigi, hanno portato i loro frutti. Si fanno prestiti col pretesto di eseguire lavori utili; la base degli appelli al credito sono spese riproduttive, ma, in realtà, ve ne ha molte nel numero che non son tali.

Passiamo in rivista i diversi prestiti emessi dopo il 1862:

| Data dell'emissione | Somma domandate | Interesse | Tasso di emissione | Ammortamento |
|------------------------|-----------------|-----------|--------------------|--------------|
| 1862 Lst. | 3,290,000 | 7 ½% | 82 ½ | 1 ½% |
| 1864 » | 5,704,000 | 7 ½% | 93 | 15 anni |
| 1866 » | 5,000,000 | 7 ½% | 92 | 8 — |
| 1868 » | 11,890,000 | 7 ½% | 75 | 30 — |
| 1873 » | 32,000,000 | 7 ½% | » | » |
| Totale Lst. 55,884,000 | | » | » | » |

In dodici anni il Governo egiziano ha preso ad imprestito per 1,400,000,000 di franchi, e, gettando gli occhi sul quadro che precede, si nota che più si va innanzi e più la cifra degli prestiti aumenta. Si deve esser sorpresi se vi è meno sollecitudine nel sottoscriverli; è una merce di cui il prezzo diminuisce in ragione stessa delle quantità offerte.

Per meglio renderci conto di questi sì frequenti appelli al credito, ricerchiamo l'origine di tali emissioni.

Il primo appello, fatto dall'Egitto ai capitali stranieri, fu nel 1862. Gli obblighi contratti con la compagnia del canale di Suez ascendevano a 4,000,000 di sterline e il peso del debito fluttuante induceva il vicerè Saïd Pacha a seguire l'esempio della Porta, e ad indirizzarsi al mercato europeo. Si domandò una modesta somma di 3,292,000 sterline che, con una rendita del 7 per cento, fu emessa a 82 ½ per cento.

La realizzazione di questa operazione potè appena supplire a metà degli obblighi del vicerè, e il suo successore Ismail Pacha si trovò, nel 1863, dinanzi a nuovi reclami, che non poterono essere soddisfatti altro che con un nuovo prestito di 5,704,200 sterline nel 1874, al 7 per cento, a 93, con un periodo di ammortamento di quindici anni. Si credeva, dopo aver pagato tutti i debiti del Governo precedente, rimanesse ancora un avanzo per i lavori pubblici, ma tutte queste combinazioni tornarono vane.

L'epizoozia, che scoppiò nel Delta, si estese fino alla Nubia, e durò per due anni, costò al Governo circa 5,060,000 sterline per provvedere al bestiame, che era scomparso, e per venire in aiuto dei *fellhas* rovinati dall'epidemia.

In tali strettezze del Tesoro egiziano, la strada ferata da Alessandria a Suez, di cui le riparazioni erano state trascurate, era caduta in uno stato di completa rovina. Per ristabilirle, fu necessario emettere nel 1866 3,000,000 di lire sterline al 7 per cento; questo prestito fu collocato al 92.

L'abolizione del lavoro forzato sul canale di Suez fu causa di un arbitrato, e l'imperatore Napoleone accordò alla Compagnia un'indennità di 3,360,000 sterline, pagabili con boni del Tesoro al 12 per cento d'interesse.

A questa somma deve aggiungersi quella di 400,000 sterline per riacquisto del dominio di El-Duady, che era stato ceduto alla Compagnia del canale di Suez.

Collo scopo di far fronte a queste nuove spese e per condurre a buon fine i lavori pubblici incominciati, fu contratto nel 1868 il grande prestito di lire sterline 11,890,000 al 7 per cento, emesso a 75.

Esso permise di estinguere quasi interamente il de-

bito fluttuante e di ricondurre per la prima volta a 8 per cento il tasso del danaro.

Non dubitando più del suo credito, il Governo del Khédive aumentò i lavori pubblici e superò le risorse del paese. Le rendite aumentavano senza dubbio, ma non nella stessa proporzione delle spese. Il bilancio dei lavori pubblici era troppo grave per le risorse ordinarie; un nuovo debito fluttuante, proveniente da condizioni più dure della primitiva, si era gradualmente elevato a lire sterline 26,000,000 al 14 per cento d'interesse, mentre i primi prestiti non oltrepassavano il 9 per cento. Il vantaggio di una consolidazione era evidente. Si cercò di trarne partito, emettendo al 7 per cento un prestito di 32 milioni di sterline, cioè di 800,000,000 di franchi. Questa somma fu offerta al pubblico nel mese di giugno 1873, ma la sottoscrizione non fu interamente coperta; la metà sola era stata pattuita ferma dai contraenti, ciò che permise al Governo egiziano di continuare i grandi lavori già intrapresi.

Il debito egiziano, compresi quest'ultimo prestito, raggiunge dunque la cifra di 55,884,000 sterline; noi abbiamo visto come esso si è costituito e quale straordinario sviluppo ha preso in questi ultimi anni.

Fino a che le emissioni non superarono le deboli somme in rapporto con le rendite attuali del Tesoro si trovarono sottoscrittori a un tasso moderato di 82 1/2 per cento. Ben presto, quando i motivi dell'imprestito furono ben giustificati, si investiva il 7 per cento a 93; ma dal 1868 la domanda essendo di un capitale tre volte più considerevole, la sottoscrizione non fu ricoperta.

Oltre il debito nazionale che noi abbiamo analizzato, esiste ancora il debito privato del Khédive, che risulta da tre prestiti esteri conclusi in suo nome, e ipotecati sulle vaste possessioni territoriali che costituiscono la sua fortuna privata e personale.

Il primo prestito fu emesso nel 1866 per soddisfare agli obblighi che Halim-Pacha aveva preso col suo zio, di cui aveva acquistato le proprietà, e per introdurre nel paese una gran quantità di macchine e di strumenti perfezionati per l'agricoltura.

La cifra di questo prestito fu di 3,387,800 sterline, al 7 per cento d'interesse e ammortizzabile in quindici anni.

L'imprestito, che venne dopo, ebbe uno scopo politico piuttosto che economico. — L'ordine della successione al trono essendo stato cambiato, e il figlio del Khédive dovendo succedere a suo padre e sostituire il primogenito della famiglia, che fin ad ora aveva il di sopra si dovette indennizzare colui del quale era stata occupata la posizione, e per togliere ad esso l'influenza, derivata dai suoi possessi, fu espropriato. Vi fu un accomodamento, in grazia del quale il fratello del Khédive, che doveva succedergli, rinunciò a questo diritto mediante una somma di 2,080,000 sterline, pagata in obbligazioni al 9 per cento d'interesse, e rimborsabili per estrazioni semestrali durante quindici anni.

Il terzo prestito, conosciuto sotto il nome di prestito del Khédive, fu concluso nel 1870; era di 7,142,860 sterline e dava 7 per cento di interessi recuperabili in vent'anni.

Coll'aiuto di questi capitali si voleva sviluppare in grandi proporzioni la coltura della canna di zucchero.

Il totale nominale di questi prestiti fu già ridotto, mediante l'ammortizzamento, alla cifra di 10,116,286 sterline.

Si vede sotto quante forme differenti si ebbe ricorso al credito in questi dodici anni decorsi. Gli ammortamenti, sempre stipulati con cura, accaddero soltanto mercè nuovi prestiti; non vi è dunque luogo di esser sorpresi se i portatori di questi titoli non hanno più la stessa fiducia dei primi anni, e quando si vide l'anno decorso una nuova domanda di 32,000,000 di sterline, che non fu completamente coperta, e quando si scorse che in quest'anno il Khédive è ricorso ad un prestito nazionale di 5,000,000 di sterline, non si deve esser meravigliati se i fondi egiziani sono da 20 a 30 per cento al di sotto dei corsi che noi abbiamo visto per lo innanzi.

Senza dubbio, se si accettano le cifre ufficiali per i bilanci e per le dogane, si constata grandi cambiamenti. Le entrate del bilancio nel 1864 raggiunsero appena lire sterline 2,813,000, nel 1873 esse ascsero a lire sterline 10,571,000.

Le spese ordinarie sventuratamente aumentarono nella stessa proporzione.

La maggior parte delle riserve messe a disposizione del Governo fu impiegata in lavori riproduttivi, ma le strette regole dell'economia non furono sempre osservate. Furono eseguiti molti lavori utili che non possono pagare immantinente l'interesse del capitale che hanno assorbito. La rete delle strade ferrate e delle linee telegrafiche dell'Egitto non dà il compenso in questo momento delle somme che furono immobilizzate in essa.

Quanto agli prestiti del vicerè, non si può negare che una parte del denaro così ottenuto fu sprecata, un'altra fu assorbita dal lusso più che reale di cui si fece pompa al Cairo, il rimanente fu impiegato a sviluppare le risorse del dominio di Sua Altezza.

Accanto alle ombre del quadro vi sono certe cifre che permettono di vederlo sotto un color più ridente, cioè il movimento commerciale e le cifre ufficiali delle dogane.

| | Esportazione Lire ster. | Importazione Lire ster. |
|----------|----------------------------|----------------------------|
| 1862 . . | 8,800,000 | 3,700,000 |
| 1863 . . | 14,300,000 | 6,000,000 |
| 1864 . . | 13,500,000 | 6,900,000 |
| 1865 . . | 10,700,000 | 5,300,000 |
| 1866 . . | 10,200,000 | 5,000,000 |
| 1867 . . | 10,800,000 | 4,100,000 |
| 1868 . . | 16,600,000 | 5,000,000 |
| 1869 . . | 10,500,000 | 5,200,000 |
| 1870 . . | 12,300,000 | 5,300,000 |
| 1871 . . | 15,000,000 | 5,700,000 |

Mentre le importazioni hanno appena variato e sono piuttosto diminuite dopo il 1864, l'aumento delle esportazioni, che ebbe luogo allora a causa della scarsezza del cotone, dopo aver sensibilmente declinato da 14,300,000 a 10,200,000 sterline, in seguito alla cessazione della causa passeggera che le aveva accresciute, cioè in seguito alla guerra di successione avvenuta negli Stati Uniti; è tornato subito a 10, 12 e 15 milioni nel 1871. Vi sa-

rebbe dunque in ciò, se si accettano queste cifre, una bilancia commerciale di 10,000,000 di sterline in favore dell'Egitto; se, al contrario, si osserva il bilancio, la cifra di 10,000,000 di sterline a cui le entrate sono evaluate, non lascia, defalcato il servizio necessario del debito (4,300,000), che 3,250,000 sterline per l'amministrazione generale ed un eccedente di 2,000,000 di sterline applicabile all'ammortamento. Ciò è ben poco, in ispecie se ricerchiamo come sia stato stabilito il bilancio delle entrate. Qui ancora si è voluto scontar l'avvenire.

Come già si presagisce se esso mostra un maggior valore molto notevole, le tasse che colpiscono il suolo fornirono quasi tutto l'aumento, poichè esse danno 4 milioni di sterline, il che è dire una somma eguale alla rendita totale del paese, dieci anni or sono, ma una parte di questa somma proviene dal riscatto dell'imposta territoriale. Questo provvedimento finanziario, chiamato *Moukabala*, adottato da parecchi anni, ha per scopo di liquidare il debito fluttuante senza aver ricorso ai capitali esteri. Per riattivare questa imposta fu accordato un titolo legale di proprietà a tutti coloro che consentirebbero a pagare sei anni dell'imposta territoriale, repartita in dodici rate. Questo supplemento d'imposta è dunque una risorsa transitoria, una rendita eccezionale e anticipata che mancherà più tardi. Il *Moukabala* rende in questo momento 1,681,000 sterline per anno; si conta sopra alcuni eccedenti per riempire il deficit che questo avanzo, oggi assorbito, prepara per i prossimi bilanci.

Si deve contare sopra uno sviluppo della ricchezza del paese più rapido che per il passato e sopra una miglior gestione delle finanze. Il Khédive ha fatto un primo passo in questa via, creando una Camera di delegati alla quale, ogni anno, rende conto della sua amministrazione. È necessario far di più per rialzare i corsi: si deve soddisfare gli obblighi presi e cessar di emettere nuovi titoli.

(*Economiste français*)

IL COMMERCIO DELL'AUSTRO-UNGHERIA

NEI PRIMI 5 MESI DEL 1874

Vienna, 16 luglio.

Il commercio coll'Estero dell'Austro-Ungheria ha dato in ciascun mese dal gennaio fino alla fine di maggio per risultato le somme seguenti:

| | Importazione | | Esportazione | |
|---------------|--------------------|------------------|------------------|------------------|
| | 1873 | 1874 | 1873 | 1874 |
| | MILIONI DI FIORINI | | | |
| Gennaio..... | 43 ₉ | 41 ₂ | 24 ₁ | 29 ₅ |
| Febbraio..... | 45 ₈ | 42 ₂ | 26 ₅ | 29 ₀ |
| Marzo..... | 57 ₀ | 50 ₃ | 34 ₄ | 35 ₅ |
| Aprile..... | 54 ₅ | 47 ₄ | 30 ₅ | 31 ₈ |
| Maggio..... | 52 ₆ | 50 ₉ | 30 ₇ | 34 ₃ |
| TOTALE.... | 253 ₈ | 232 ₀ | 146 ₂ | 160 ₁ |

L'importazione secondo questa tabella ha subito una diminuzione per il valore 21₈ milioni di fiorini, mentre l'esportazione ha raggiunto un aumento di 13₉ mi-

lioni. Queste cifre dimostrano che sebbene i risultati non siano splendidi pure v'è un passo verso il meglio.

Alla fine del maggio 1873 l'importazione superava l'esportazione dell'ammontare del valore di 107₆ milioni di fiorini; nei primi cinque mesi del 1874 all'incontro l'eccedenza dell'importazione sull'esportazione non è che di 71₉ milioni, ciò che dimostra che v'è a favore dell'anno 1874 una differenza di 35₇ milioni di fiorini.

Di cereali, farina e riso l'importazione in ciascun mese fu la seguente:

| GENERI | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Totale | la confr. col 1873 |
|-------------------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------------------|
| MILIONI DI QUINTALI AUSTRIACI | | | | | | | |
| Frumento..... | 0 ₄₁ | 0 ₃₅ | 0 ₄₇ | 0 ₇₁ | 1 ₀₈ | 3 ₀₂ | +1 ₆₂ |
| Segale..... | 0 ₅₇ | 0 ₃₃ | 0 ₈₁ | 0 ₆₄ | 0 ₆₈ | 3 ₁₃ | +2 ₆₂ |
| Biada..... | 0 ₀₂ | 0 ₀₁ | 0 ₀₃ | 0 ₀₄ | 0 ₀₆ | 0 ₁₆ | — |
| Granturco..... | 0 ₁₀ | 0 ₄₆ | 0 ₂₀ | 0 ₂₀ | 0 ₄₅ | 1 ₄₁ | +0 ₀₄ |
| Legumi..... | 0 ₀₂ | 0 ₀₂ | 0 ₀₄ | 0 ₀₂ | 0 ₀₂ | 0 ₁₂ | +0 ₀₆ |
| Orzo e orzo tallito | 0 ₁₂ | 0 ₁₂ | 0 ₁₅ | 0 ₂₂ | 0 ₁₄ | 0 ₇₅ | +0 ₄₅ |
| Avena..... | 0 ₀₅ | 0 ₀₇ | 0 ₀₉ | 0 ₀₉ | 0 ₀₉ | 0 ₃₁ | +0 ₁₉ |
| TOTALE.... | 1 ₃₀ | 1 ₃₆ | 1 ₇₉ | 1 ₉₂ | 2 ₅₂ | 8 ₀₈ | +4 ₀₉ |
| Farine d'ogni spec. | 0 ₀₉ | 0 ₀₉ | 0 ₁₂ | 0 ₁₀ | 0 ₁₁ | 0 ₅₁ | +0 ₁₂ |
| Riso..... | 0 ₀₈ | 0 ₁₀ | 0 ₁₀ | 0 ₀₇ | 0 ₀₆ | 0 ₄₁ | +0 ₁₄ |

Uno sguardo fugace su questa tabella dimostra che in maggio ebbe luogo la maggiore importazione (25₂ milioni di quintali austriaci); anche il mese di giugno figurerà per una quantità molto grande, ma poscia la diminuzione deve avvenire rapidamente.

L'Austro-Ungheria ha importato nei primi cinque mesi del 1874 30₂ milioni di quintali austriaci di frumento e 31₃ milioni di segale, cioè un totale di 61₅ milioni di quintali; in paragone col periodo corrispondente dell'anno passato vi fu un aumento di 190 milioni di quintali.

In linea di confronto aggiungeremo che la Francia nei primi cinque mesi del 1874 ha importato 7₆ milioni di quintali austriaci di grano superando di 0₆ milioni l'importazione avvenuta nel periodo corrispondente del 1873. (La Francia del pari che l'Inghilterra può offrire campo di paragone solo per il frumento; la segale vi è importata solo in piccolissima quantità). La quantità suddetta di 7₆ milioni di quintali fu superata solo nel 1868.

La Germania e l'Austria consumano anche grande quantità di segale e così avviene che di questa specie di alimenti si importa una quantità che supera di una piccola eccedenza la quantità del grano importato.

Le stime ufficiali dell'importazione e dell'esportazione delle singole ventidue classi di tariffe nei primi

cinque mesi dell'anno, dal gennaio fino al maggio sono le seguenti;

| Specie di Mercanzie | Importazione | | Esportazione | |
|---|-----------------|-----------------------------------|-----------------|----------------------------------|
| | 1873 | 1874 | 1873 | 1874 |
| MILIONI DI FIORINI | | | | |
| Coloniali e prodotti del Sud | 13 ₆ | 11 ₂ — 2 ₆ | 9 ₆ | 9 ₀ + 0 ₆ |
| Tabacco e manifatture di tabacco..... | 12 ₀ | 14 ₆ + 2 ₉ | 2 ₄ | 1 ₂ — 1 ₂ |
| Frutti di campo e di giardino | 20 ₄ | 35 ₄ + 15 ₃ | 11 ₄ | 13 ₉ + 1 ₆ |
| Animali..... | 8 ₃ | 5 ₆ — 2 ₇ | 4 ₂ | 3 ₅ — 0 ₇ |
| Prodotti animali..... | 6 ₀ | 5 ₀ — 1 ₀ | 6 ₇ | 7 ₂ + 0 ₅ |
| Grassi e olii grassi..... | 8 ₇ | 7 ₅ + 0 ₈ | 0 ₉ | 1 ₇ + 0 ₈ |
| Bibite e commestibili..... | 2 ₆ | 1 ₉ — 0 ₆ | 1 ₉ | 2 ₃ + 0 ₄ |
| Generi da bruciare, fabbricare e lavorare..... | 9 ₄ | 7 ₇ — 1 ₇ | 13 ₈ | 15 ₆ + 1 ₈ |
| Medicinali, profumerie, colori, concie, prodotti chimici..... | 15 ₄ | 14 ₅ — 0 ₉ | 2 ₀ | 2 ₃ + 0 ₃ |
| Metalli minerali rozzi e semilavorati (1)..... | 16 ₉ | 6 ₁ — 10 ₈ | 1 ₈ | 2 ₄ + 0 ₆ |
| Prodotti per tessere e per manifattura..... | 33 ₈ | 38 ₁ + 4 ₈ | 11 ₇ | 11 ₉ + 0 ₂ |
| Filati..... | 14 ₃ | 13 ₄ — 0 ₉ | 5 ₈ | 8 ₅ + 2 ₇ |
| Tessuti e manifatture..... | 36 ₃ | 27 ₂ — 9 ₁ | 23 ₀ | 23 ₆ + 0 ₆ |
| Setole, paglie, corteccie d'alberi, ecc., carta e manifattura di carta..... | 2 ₆ | 2 — 0 ₆ | 3 ₇ | 4 ₂ + 0 ₅ |
| Cuoio, mercanzie di cuoio, pellicce e simili..... | 7 ₃ | 6 ₁ — 1 ₂ | 4 ₈ | 4 ₆ — 0 ₂ |
| Manifatture di ossa, legno, vetro, pietre, argilla..... | 10 ₅ | 7 ₆ — 2 ₉ | 10 ₀ | 13 ₆ + 3 ₆ |
| Manifattura di metallo..... | 7 ₉ | 6 ₈ — 1 ₁ | 6 ₀ | 7 ₂ + 1 ₂ |
| Trasporti d'acqua e di terra | 2 ₂ | 0 ₆ — 1 ₆ | 1 ₃ | 1 ₀ — 0 ₃ |
| Istrumenti macchine e mercanzie minute..... | 16 ₇ | 9 ₆ — 6 ₇ | 18 ₆ | 20 ₃ + 1 ₇ |
| Prodotti chimici, colori e prodotti infiammatori... | 2 ₆ | 2 ₂ + 0 ₂ | 2 ₉ | 3 ₀ + 0 ₁ |
| Oggetti d'arte e di letteratura..... | 6 ₅ | 6 ₀ — 0 ₅ | 3 ₂ | 3 ₄ + 0 ₂ |
| Cascami..... | 0 ₂ | 0 ₂ — 0 ₅ | 0 ₅ | 0 ₆ + 0 ₁ |

Somma... 253₈ 232₀ — 21₉ 146₂ 160₁ + 14₀

Secondo il valore apparisce che nella importazione il maggiore aumento sta nella classe « Frutti di campo e di giardino » nella quale esso raggiunge la cifra di 15 milioni. Quanto alla diminuzione, la maggiore fu sopportata dalla classe « Metalli, minerali, rozzi e semilavorati » (un meno di 10 milioni di fiorini); vien poi la classe « Tessuti e manifatture » (un meno di 9 milioni di fiorini) e la classe « Istrumenti, macchine e chincaglierie (mercanzie minute) » un meno di 6 milioni di fiorini).

(1) Eccetto i metalli di valore e le monete.

Secondo la quantità la diminuzione dell'importazione del ferro è di non meno di 2,341,756 quintali austriaci (da 7,977,488 quintali a 5,635,732 quintali). La diminuzione dell'importazione delle mercanzie di cotone è 5267 quintali, di quelle di lino di 14,833 di quelle di lana 8739; di quelle di seta 1015.

L'importazione delle macchine è scesa a quintali 127,579. Si capisce bene che, dati tali risultati, dovevano diminuire i dazi di importazione. Nei regni e paesi rappresentati nel *Reichsrath*, e quindi esclusa l'Ungheria, ascsero soltanto a queste cifre:

| | 1873 | 1874 | |
|---------------------|------------|-----------|-------------|
| Fiorini austriaci | | | |
| Dazi d'entrata..... | 10,133,009 | 7,148,957 | — 2,984,052 |
| Dazi d'uscita..... | 68,123 | 95,807 | + 27,684 |
| Dazi diversi..... | 131,199 | 119,797 | — 11,402 |
| Somma... | 10,332,331 | 7,364,561 | — 2,967,770 |

Alla diminuzione dei dazi ha contribuito oltre i summentovati articoli anche la diminuzione dell'importazione del caffè (un meno di 64,016 quintali), dei bovi (un meno di 5,788 capi), dei maiali un meno di 123,153 capi), del vino (un meno di 54,189 quintali), e così via dicendo.

Il commercio dei metalli preziosi ha subito nella importazione una diminuzione di 3₉ milioni di fiorini (da 14₄ a 16₅) e ha raggiunto nella esportazione un aumento di 7₂ milioni di fiorini (da 8₀ a 15₂ milioni).

LA RIUNIONE ANNUALE DEL COBDEN CLUB

Il banchetto annuale del *Cobden club* ha avuto luogo l'11 di questo mese. Esso è stato presieduto dall'onorevole signor W. E. Baxter, membro del Parlamento. Fra gli assistenti stranieri si notava il distinto economista signor Leon Say, il signor Ropes, presidente della Camera di Commercio di Boston, il signor Mahon Sands, di Nuova York, il signor Halstead dell'Ohio, il barone G. von Overbeck, il signor Ciro Tield, il dottor Giulio Faucher di Berlino, ec. ec.; e fra gl'inglesi il sig. Ayrton, sir Lewis Mallet, sir John Bennett, sir Charles Dilke, i signori Carlwright, Lawson, James Caird, ec. ec.

Dopo il banchetto, il presidente Baxter ha preso la parola. Egli dapprima si è dichiarato « un ammiratore sincero ed un discepolo convintissimo » di Cobden e delle dottrine di lui del quale fu « se non il solo, certo il principale propagatore; » Cobden fu considerato spesso volte come l'uomo di una *sola idea*, e, tempo addietro, lord Palmerston ebbe la cattiva ispirazione di rivolgergli rimproveri di simil genere. Giammai però non fu commesso errore più grande, poichè lo spirito di Cobden era aperto a tutte le idee larghe e generose; esso era uno spirito molto chiaroveggente estraneo tanto alle il-

lusioni dell'ottimismo quanto alle chimere dell'utopia o alle ricerche di una popolarità effimera.

Patriotta, nel senso che sentiva tutto il prezzo delle libertà e delle franchigie di cui gode la sua felice patria, Cobden, per questo, non chiudeva gli occhi davanti alle difficoltà ed ai pericoli del suo stato sociale e temeva molto che un invincibile attaccamento ad idee invecchiate ed a pratiche oggi ripudiate dallo spirito moderno non impedisse un giorno al suo paese di camminare all'avanguardia dei popoli civilizzati. Poichè quest'apostolo del libero scambio era un vero pioniere del progresso; le sue conversazioni, come i suoi scritti ed i suoi discorsi erano ripieni di allusioni ad un futuro stato di cose, scevro di gelosie e di diffidenze sociali, durante il quale si sarebbe visto realizzarsi le parole del divino maestro: *Face sulla terra agli uomini di buona volontà.*

Cobden, ha continuato il signor Baxter, soprattutto nei suoi ultimi anni faceva predominare quattro oggetti nelle sue preoccupazioni politiche: l'economia nelle spese pubbliche, la riforma delle leggi territoriali, il progresso del libero scambio a traverso il mondo intero, e l'amicizia fra i diversi popoli. I pericoli delle spese imprevedibili sono riconosciuti da tutti, ma così facilmente non si cade d'accordo sul punto che le distingue di un carattere indiscutibile.

Se Cobden vivesse ancora, esso forse feliciterebbe i suoi concittadini del cambiamento profondo operatosi nella loro politica esterna. « Voi avete cessato, avrebbe detto, d'immischiarvi nelle grandi e piccole querele del continente; voi non parlate più dell'equilibrio europeo, ed ancora meno di quelle miserabili disposizioni dei trattati del 1815 fatti per favorire le sole dinastie senza alcun riguardo ai bisogni dei popoli ed alle loro aspirazioni nazionali. Voi avete lasciato fare una Italia una ed una Germania unita; voi avete ritirate le vostre truppe dalle vostre proprie colonie, ed a casa vostra anche, avete posto il vostro sistema militare sopra basi puramente difensive; avete fatto tutto ciò ed avete ben fatto. L'Inghilterra è divenuta il magazzino ed il cantiere di costruzioni navali del globo intero, la vostra ricchezza pubblica ed il vostro benessere particolare si sono elevati ad un punto che fino ad ora non avevate conosciuto. »

Sugli altri punti che lo preoccupavano, Cobden dimostrerebbe forse una soddisfazione così completa? Il suo interprete postumo non sembra crederlo. La principale missione che si era imposta Cobden in vita sua, esso ci dice, è lungi dall'essersi compiuta dopo la di lui morte.

Sono stati fatti, è ben vero, nella colonia della Nuova Galles del Sud, dei passi decisivi verso i principii del *Free Trade* (libero commercio); ma in quella di Vittoria che è limitrofa ed in altre colonie prevalgono piuttosto le tendenze retrograde. Anche in Inghilterra si attende sempre l'incoronamento di un libero regime economico, per quanto l'abrogazione delle leggi sopra i cereali e la brillante amministrazione finanziaria del signor Gladstone ci abbiano molto ravvicinati allo scopo desiderato. Circa alle leggi territoriali, Cobden augurava ch'esse un giorno trovassero alcuno che facesse contro di esse ciò che egli aveva fatto contro le *Corn laws*. Questi peraltro non è surto ancora, e se si sono verifi-

cati dei miglioramenti in questo senso, e sarebbe ingiusto il disconoscerlo, essi hanno proceduto di un passo lento e senza offrire niente di molto decisivo.

Tuttavia, per conto suo, il signor Baxter restava ben convinto, seguendo una opinione da esso espressa più volte, che la riunione nelle stesse mani delle grandi proprietà, situate in special modo in luoghi differenti costituiva un serio inconveniente ed offriva perfino un pericolo sociale. Ogni legge che in una maniera diretta od indiretta, tendeva al mantenimento di questo stato di cose, dovrebbe essere abrogata, quelle che consacravano le sostituzioni ed il diritto di primogenitura erano reliquie di un passato che in gran parte più non esiste, e sarebbe tempo che il passaggio dei terreni fosse libero da ogni impaccio quanto quello di ogni altra mercanzia.

Il signor Baxter non ha detto niente dei sentimenti che avrebbe risvegliati in Cobden l'ultima e recente lotta fra la Francia e la Germania; esso medesimo, sempre tenendo conto del sentimento essenzialmente britannico provato vedendo che la terribile bufera rispettava la patria sua, esso medesimo non sembra molto malcontento del risultato finale della lotta, cioè della costituzione nel centro del continente d'una potenza capace di tenere in iscacco *altri stati più irrequieti*. Ma passiamo oltre e seguiamo l'arringa del sig. Baxter.

Esso ha letto due lettere; una del sig. Enrico Parkes, segretario coloniale di Sydney colla quale ringrazia il *Cobden Club* della medaglia d'onore che gli ha conferita, a motivo dei servizi resi alla causa del libero scambio in Australia; l'altra del signor Michele Chevalier nella quale questi si scusa, per le sue numerose occupazioni, di non essersi potuto recare, secondo l'uso, al banchetto annuale dell'Associazione. Si osserverà che nel numero di queste occupazioni il nostro eminente compatriota pone la questione del *tunnel* sotto marino fra le due rive della Manica. « Dieci anni fa — dice il signor Chevalier — questo progetto era tacciato di chimerico. Oggi riceve l'appoggio degli uomini d'affari e dei gran finanzieri francesi; ch'esso trovi un appoggio in Inghilterra e ben presto ciò che è adesso un progetto diverrà una realtà. »

La presenza del signor Ciro Zield ha fornito l'occasione al signor Baxter di complimentarlo facendo l'elogio del popolo americano. « Non vi è persona — ha esclamato — che ammiri gli Stati Uniti d'America come me, e che meno nasconda questa ammirazione; ho fatto vari viaggi nella grande repubblica, e sono un testimone oculare della sorprendente e della meravigliosa energia di corpo e di spirito che manifestano i suoi concittadini. Ho ammirato il sistema delle scuole pubbliche, vera salvaguardia della democrazia, come quello slancio cristiano che ha coperto il *Far West* di chiese le quali sono tutto il prodotto di offerte volontarie. Ma in questo complesso un punto fa macchia; ed è una legislazione fiscale tanto vieta quanto detestabile e che, fra gli altri mali inflitti alla nazione costretta a subirla, è già stata la causa della decadenza d'una marina mercantile una volta delle più floride. »

A questo proposito il signor Baxter ha ricordato la venuta in Inghilterra, un anno fa, del signor David Wells, altra volta protezionista ma divenuto il capo dei liberi

scambisti americani. Il Cobden Club lo intese allora fare una critica vivace e competentissima del sistema economico del suo paese tale quale lo hanno fatto le legislature che si sono succedute da 15 anni a questa parte.

Il signor Baxter ha creduto utile leggere davanti alla riunione che presiedeva certi passaggi di un documento firmato dal signor Wells e che porta la data del 1871, passaggi - ha egli aggiunto - ben conosciuti ma talmente significativi che il loro interesse faceva facilmente dimenticare la mancanza di novità. Il signor Wells vi racconta che nel 1869, un abitante del Nord-ovest si recò in Inghilterra coll'intendimento di farvi acquisto di un bastimento di ferro atto al trasporto dei grani sui grandi laghi. Ma navi di questa specie, costruite all'estero non sono ammesse al beneficio del registro nei porti dell'Unione. L'acquirente ebbe allora l'idea di far trasportare la sua nave per sezioni destinate soltanto a servire come tipi. Condusse seco abili operai e stabilì un cantiere di navi in ferro nelle vicinanze di Chicago. Però quand'ebbe fatto i suoi conti, calcolando le tasse che colpivano il ferro, variante fra il 36 e 66 per cento, l'intrapresa parve impossibile e così Chicago rimase, come resta ancora, senza cantiere per le navi in ferro.

Il signor Lewis Mallet ha preso quindi la parola. Anch'esso ha lodato il libero scambio dicendolo il miglior mezzo per pacificare gli odi internazionali e conciliare gli interessi diversi. Si è congratolato nel vedere riuniti intorno alla stessa tavola ed animati da uno stesso spirito i rappresentanti di tutti i paesi, Inglesi, Francesi, Tedeschi ed Americani, il signor Leon Say, il D^e Giulio Faucher, il signor Ciro Tield. Erede di un nome caro all'economia politica il signor Say ha continuato degnamente le tradizioni del suo illustre avo. Egli ha fatto quanto da lui dipendeva per mantenere il trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra, quando quel trattato versava in difficili circostanze. Il signor Giulio Faucher tedesco di nascita, ma francese d'origine, potrebbe esser considerato a diversi titoli come un uomo internazionale. Esso non ha poco contribuito a diffondere in Germania la dottrina del libero scambio e si deve a lui in gran parte il felice risultato del trattato commerciale fra la Prussia e l'Austria. In quanto poi al signor Aro Field, il suo nome e quello della telegrafia inter-oceanica si sono identificati; ciascuno conosceva, lo spirito d'ordine, la fiducia, l'energia da esso spiegata pel successo di quell'opera che annichila, per così dire, le distanze poste dalla natura fra l'Europa e l'America, e mette ancora al servizio della libertà commerciale quelle grandi forze naturali che la nostra epoca ha saputo domare.

Il signor Leon Say si alzò allora, in mezzo agli applausi dell'uditorio, e pronunziò il seguente discorso:

« Signori, vi prego di scusarmi se io parlo in francese, ma mi sembra che la vostra società sarà tanto più disposta all'indulgenza, pensando che le massime di Riccardo Cobden sono vere in tutti i paesi e in tutte le lingue. Io fui molto sensibile alle testimonianze di simpatia che ho da voi ricevuto, e ai complimenti che sir Lewis Mallet ha voluto rivolgermi. Ma io non posso dimenticare che la Francia dà in questo momento uno spettacolo, che deve affliggere i veri amici della scienza economica. Ne dobbiamo specialmente sentir rammarico io ed i miei

amici che fummo obbligati, sia nel governo, sia nel Parlamento, di inchinarci dinanzi alle necessità e di rinunciare ai principii.

« In Francia noi abbiamo *la colazione libera* (1). Dall'ora in cui ci leviamo fino a quella in cui ci corichiamo, noi possiamo dire che paghiamo per i nostri menomi movimenti.

« Sì, i miei amici ed io abbiamo dovuto assumere la responsabilità di provvedimenti lamentevoli perchè non avevamo la scelta dei mezzi. Trovandoci nei più duri frangenti, noi abbiamo dovuto obbedire alla necessità. Noi eravamo come un viaggiatore sorpreso dalla tempesta e che è obbligato a costruirsi un riparo con i primi materiali che gli capitano nelle mani.

« Noi non abbiamo dovuto limitarci a questi duri sacrificii nel nostro ordinamento finanziario; fu necessario abbandonare per la nostra circolazione la base metallica, così cara alla Francia dopo la dolorosa esperienza degli assegnati. Il nostro metallo è andato all'estero, e noi potremmo fare il conto dei pezzi da 20 franchi in oro che furon fusi in Germania. Essi ammontano a più di un miliardo. Per sostituire qualche cosa a questo miliardo, noi abbiamo emesso dei biglietti, e dei biglietti a corso forzoso.

« Fino ad ora il corso forzoso non ebbe inconvenienti, e il corso del cambio mostra che il franco è alla pari, paragonato con la lira sterlina. Non posso astenermi dal pensare a ciò che mi diceva mio padre Orazio Say, nel 1848, ad un'epoca in cui i pagamenti in specie erano cessati. « Io sono spaventato, egli diceva, del poco male che fa il corso forzoso. » Il mio sentimento è oggi identico; e vedendo che noi abbiamo poco sofferto, mi domando se la teoria del corso forzoso non può allignare nel nostro paese, il che sarebbe grave sventura. Del resto, è giunto il momento in cui noi potremo riformare, poco a poco, il sistema provvisorio d'imposte che noi abbiamo adottato.

« Le tasse sugli oggetti di consumazione sembrano aver raggiunto gli ultimi limiti. Queste tasse producono circa 900 milioni di franchi per anno. Alla fine dell'anno 1873, le imposte di cui si tratta furon divise in due categorie di importanza quasi eguale come la rendita, e sulla prima di queste categorie fu stabilita una tassa supplementaria di 4 %.

« Al 30 giugno di quest'anno, cioè sei mesi dopo, si potè fare il conto; le imposte aumentate di 4 % dettero una diminuzione, mentre le imposte che non erano state toccate, dettero un eccedente. Questa è una prova sperimentale che dimostra come gli aumenti delle tariffe non diano sempre maggior prodotto. Noi, a poco a poco, sostituiremo nel nostro edificio finanziario ai materiali, raccolti un po' a caso, materiali di buona qualità. Ci vorrà qualche tempo e validi sforzi; ma, malgrado tutti gli ostacoli che dobbiamo vincere, io vi prego di credere che vi è in Francia una piccola falange di uomini fedeli alle massime di Riccardo Cobden, e che finiranno per farle trionfare. »

A Leone Say succedette il dottor Giulio Faucher. Egli fece allusione all'Esposizione universale di Vienna, la

(1) *Le déjeuner libre*, traduzione dell'inglese *free breakfast table*.

prima solennità di questo genere che abbia veduto la Germania, e segnalò un intimo rapporto fra le esposizioni e il libero scambio. « Si dice, egli aggiunse, che la Germania si mostrava ancora refrattaria alla libertà commerciale; io sono persuaso che, al contrario, le esposizioni, quella di Londra e quella di Parigi, l'hanno convertita ad essa. Nel fondo la causa è vinta, i resti del sistema protezionista saranno senza dubbio lenti a sparire dalle legislazioni germaniche; ma in Prussia, come in Francia, in Austria ed in Russia, si trovano un gruppo di uomini che erano discepoli di Cobden, e che non si terrebbero soddisfatti fino a che non abbiano raggiunto il loro scopo. »

Ebbe quindi la parola il signor Cyrus Field. Egli cominciò dal ringraziare le persone riunite della simpatia di cui avevano dato prova verso di esso e verso gli Stati Uniti; un'amicizia di venti anni lo stringeva a Cobden e aveva avuto il piacere di offrirgli l'ospitalità allorchè egli visitò gli Stati Uniti; il signor Cyrus Field ha evocato allora un'altra rimembranza personale. « Io era in Egitto, egli dice, allorchè seppi la notizia della morte del mio illustre amico, e mi trovava ad una festa in compagnia del signor Lesseps e di un centinaio di personaggi europei. Io mostrai a Lesseps il fatale telegramma; egli lo lesse ad alta voce, e ciascuno allora si alzò da tavola, dominato da un sentimento irresistibile, e come se avesse perduto qualcuno che gli fosse personalmente caro.

« Io potrei, continuò il signor Cyrus Field, parlarvi del movimento in favore del libero scambio, che si manifesta sull'altro lato dell'Atlantico. Ma sono già ventiquattro giorni che io mi trovo in Europa, e preferisco lasciar questa cura al signor Halstead, arrivato qui da poco tempo. »

Prendendo allora la parola il signor Halstead, ragionò del sistema monetario in America, e lo dichiarò, senza ambagi, fondato sopra un falso principio, domandando per esso le circostanze attenuanti, poichè gli uomini di Stato federali non avevano sempre avuto libertà di agire come volevano. Essi ebbero dapprima a contare con le prevenzioni del particolarismo, con la dottrina dell'*Home Rule*, in virtù della quale certi Stati lasciavano che il Governo si togliesse d'imbarazzo come volesse, o piuttosto come potesse. Più tardi vi fu il grande affare della schiavitù: le genti di un certo colore volendo costringere altre genti a lavorare senza salario, sotto il pretesto che la loro pelle era di un color differente. Le pretese dei bianchi del Sud non si fermavano qui; sempre in ragione della loro qualità di padroni di schiavi, intendevano fare la legge, in politica, al resto dei loro concittadini, a coloro che vivevano dei propri mezzi, del lavoro delle loro mani.

L'Unione ha trionfato di queste grandi difficoltà: si è mantenuta e ha distrutto la schiavitù, al prezzo di una guerra civile e di immensi sacrifici pecuniari. Ma bisognava riempire l'immenso abisso del debito, che se le apriva dinanzi. Vi era soltanto la questione dei metodi che rimaneva indecisa, e il signor Halstead era, d'altronde, molto disposto a credere che i legislatori del suo paese avevano intrapreso l'opera loro in modo al tutto empirico, senza idea razionale, senza piano preconcetto.

Quest'opera, secondo lui, fu ibrida; essa non implica

preferenze, fuorchè per il sistema protettore, e non rappresenta il risultato di una coalizione d'interessi diversi, ma egualmente egoisti; agli uni fu sacrificato il sale ed il ferro; agli altri il cuoio ecc. Ciascuno ha portato ora un pezzo della materia finale, e in tal modo si giunse ad un sistema d'imposte in cui il maggior numero si trova sacrificato al più piccolo.

Il signor Halstead racconta ciò che era accaduto nella grande città di Cincinnati e lo presenta come buon saggio di ciò che, nella specie, si era praticato nell'Unione Intera. Si può dire che a Cincinnati non vi eran protezionisti; tutt'al più, nella sua cerchia, si poteva trovare una mezza dozzina di persone che meritavano questa qualifica. Ma nel grande Stato di Pensilvania era tutto il contrario, e la Pensilvania godeva di una grande influenza politica; la si riguardava volentieri come la chiave di volta degli Stati Uniti. Ora Cincinnati e lo Stato dell'Ohio si posero a seguire il loro potente vicino, senza domandarsi come poteva accadere che la Pensilvania, con le sue grandi ricchezze minerali e le sue risorse di ogni specie, avesse accettato il regime della protezione.

Ma si aveva qualche speranza di poter disilludere la Pensilvania, prima che corresse molto tempo. Si potevano segnalare grandi cambiamenti su questo rispetto, avvenuti nello spirito degli abitanti della Nuova Inghilterra, e molti componenti del *Cobden Club* avevano in mano le prove di questa asserzione. Quanto all'oratore, egli non temeva esprimere la ferma speranza che tutte le nazioni le quali parlano l'idioma inglese sposerebbero ben presto le dottrine del libero scambio, e che la loro adozione nel suo paese non mancherebbe di provocarvi la creazione, sugli immensi fiumi che lo attraversano, di città senza rivali nell'antichità e capaci anche di eguagliare « la metropoli maestosa di questo impero britannico, la bandiera del quale, in tempo di guerra come in tempo di pace, sventola in tutti i mari. »

Il signor Ayrton, membro del Parlamento, chiuse la seduta. Egli faceva parte della maggioranza, che per sette anni sostenne Gladstone. « Io vengo, egli gridò, a fare udir la mia voce in questo momento in cui il liberalismo sembra condannato a cedere il posto ad una coalizione di tutti gl'interessi personali del paese. »

Dopo queste parole, accolte con applausi, il signor Ayrton aggiunse che la situazione attuale dell'Inghilterra somiglia a quella in cui si trovò il paese sotto Robert Peel. Il quale metteva in diffidenza i liberali, affermando che egli solo avrebbe salvato tutti gl'interessi generali o particolari. L'aspirazione era grande e generosa, ma opposta del tutto alle massime di Cobden, poichè se il libero scambio ha una missione, è quella appunto di far guerra agli interessi particolari che ledono l'interesse comune. Ecco perchè, secondo l'oratore, è un gran dovere per i discepoli di Riccardo Cobden il rimaner fedeli ai principii liberali.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DURANTE IL MESE DI MAGGIO 1874

Dalla Direzione generale delle strade ferrate abbiamo ricevuto il prospetto dei prodotti, relativo al

mezzo di maggio 1874, confrontati con quelli del maggio 1873, ed in relazione ai mesi precedenti.

Da tale prospetto risulta che il prodotto generale del detto mese di maggio 1874 (dedotta la tassa del decimo) fu di lire 11,771,955, mentre nel maggio 1873 era stato di lire 11,880,058; per cui si ebbe una diminuzione di lire 108,103, mentre nell'aprile si era avuto invece il notevole aumento di lire 487,347.

Il suddetto prodotto generale è composto dei seguenti cespiti:

| | | |
|-------------------------------|-----------|-------------------|
| Viaggiatori | L. | 5,678,173 |
| Bagagli | » | 282,913 |
| Merci a grande velocità . . . | » | 1,014,299 |
| Id. a piccola velocità . . . | » | 4,771,051 |
| Introiti diversi | » | 25,519 |
| Totale | L. | 11,771,955 |

A cui aggiungendo il prodotto dei mesi antecedenti, dal 1° gennaio a tutto aprile, in » 43,406,839

Si ha il prodotto totale al 31 maggio 1874 di L. 55,178,794

che presenta un aumento di lire 1,544,831 sul corrispondente periodo del 1873; aumento che era di lire 1,564,217 a tutto aprile u. s.

Devesi però notare che nel maggio del 1873 trovansi aperti all'esercizio chilometri 6724, mentre nel maggio 1874 ascendevano a 6846, cioè 122 in più, di cui 58 aperti dal 1° gennaio in poi.

Ripartendo ora il prodotto generale del mese di maggio 1874 fra le varie linee in esercizio, colle rispettive differenze in confronto del 1873, abbiamo le cifre seguenti:

| | Maggio | Aumento | Diminuzione |
|-----------------------|----------------------|---------------|----------------|
| Ferrovie dello Stato | L. 1,064,638 | — | 16,275 |
| » Alta Italia | » 6,470,948 | — | 104,080 |
| » Romane | » 2,265,744 | 38,832 | — |
| » Meridionali | » 1,842,597 | — | 39,314 |
| » Sarde | » 91,690 | 12,525 | — |
| Ferrovia Torino-Ciriè | » 26,367 | — | 459 |
| » Torino-Rivoli | » 9,971 | 668 | — |
| totale | L. 11,771,955 | 52,025 | 160,128 |

In generale la diminuzione è assai notevole, mentre nel mese di aprile si ebbe il rilevante aumento di lire 487,347 ripartito su tutte le linee. Le ferrovie dello Stato presentano una diminuzione di lire 16,275, mentre nell'aprile presentavano un aumento di 17,592 lire; quelle dell'Alta Italia presentano una diminuzione di lire 104,080, mentre nell'aprile presentavano un aumento di lire 53,648; le Meridionali presentano una diminuzione di lire 39,314, mentre nell'aprile presentavano il notevole aumento di lire 263,583. E le Romane stesse, che nel maggio presentano un aumento di lire 38,832, avevano invece nell'aprile un aumento di lire 135,183.

Codeste rilevanti differenze si devono forse attribuire agli eccessivi calori della stagione, poco favorevoli al grande movimento ferroviario, benchè il mese di maggio non sia ancora dei più caldi.

Ripartendo poi il prodotto generale dal 1° gennaio a tutto maggio 1874 fra le diverse linee, colle rispettive differenze in confronto del 1873, abbiamo le cifre seguenti:

| | Dal 1° genn. al 31 magg. | Aumento | Diminuzione |
|-------------------|--------------------------|------------------|--------------|
| Ferr. dello Stato | L. 5,030,623 | 11,328 | — |
| » Alta Italia | » 30,394,803 | 931,303 | — |
| » Romane | » 10,542,529 | 271,573 | — |
| » Meridionali | » 8,683,562 | 270,386 | — |
| » Sarde | » 364,062 | 59,542 | — |
| » Torino-Ciriè | » 123,573 | — | 1,955 |
| » Torino-Rivoli | » 39,642 | 2,654 | — |
| Totale | L. 55,178,794 | 1,546,786 | 1,955 |

L'aumento fu dunque generale e notevole nell'indicato periodo del 1874; però codesto aumento ascendeva a lire 1,565,714 nel periodo a tutto aprile, colla sola diminuzione di lire 1,497 per la ferrovia di Ciriè.

Volendosi ora confrontare il prodotto chilometrico delle diverse linee per mese di maggio, abbiamo:

| | 1874 | 1873 | Aumento | Dimin. |
|-----------------------|-----------------|--------------|----------|-----------|
| Ferrovie dello Stato | L. 1,035 | 1,051 | — | 16 |
| » Alta Italia | » 2,439 | 2,522 | — | 83 |
| » Romane | » 1,400 | 1,427 | — | 27 |
| » Meridionali | » 1,325 | 1,367 | — | 42 |
| » Sarde | » 603 | 520 | 83 | — |
| Ferrovia Torino-Ciriè | » 1,255 | 1,277 | — | 22 |
| » Torino-Rivoli | » 830 | 775 | 55 | — |
| | L. 1,712 | 1,758 | — | 46 |

mentre nel mese di aprile la media chilometrica era di lire 1757, con l'aumento di lire 38 in confronto dell'aprile 1873.

E per il periodo dal 1° gennaio a tutto maggio abbiamo:

| | 1874 | 1873 | Aumento | Dimin. |
|-----------------------|-----------------|--------------|-----------|----------|
| Ferrovie dello Stato | L. 4,893 | 4,882 | 11 | — |
| » Alta Italia | » 11,456 | 11,353 | 103 | — |
| » Romane | » 6,630 | 6,583 | 47 | — |
| » Meridionali | » 6,247 | 6,204 | 43 | — |
| » Sarde | » 2,395 | 2,003 | 392 | — |
| Ferrovia Torino-Ciriè | » 5,884 | 5,977 | — | 93 |
| » Torino-Rivoli | » 3,303 | 3,082 | 221 | — |
| | L. 8,060 | 7,976 | 84 | — |

La media chilometrica del periodo a tutto aprile era stata di lire 6334, con l'aumento di lire 117 sul 1873, calcolata una diminuzione di lire 72 per la ferrovia di Ciriè.

Devesi poi, come al solito, notare che tali prodotti chilometrici sono determinati in base alle lunghezze medie delle linee, e tenuto conto dei giorni di effet-

tivo servizio; e che dei medesimi non fa parte la navigazione dei laghi, esercitata dall'Alta Italia, il prodotto della quale, durante il mese di maggio 1874, ascese a lire 65,282, con una diminuzione di lire 1471 in confronto del 1873, diminuzione che nell'aprile era di lire 3590; e durante il periodo dal 1° gennaio a tutto maggio, il suddetto prodotto ascese a lire 298,673, cioè con aumento di lire 21,093 in confronto del 1873, aumento che nell'aprile era di sole 17,749.

IL CONTO DEL TESORO

Nel mese di giugno scorso, secondo che apparisce dall'ultima situazione del Tesoro, le casse dello Stato introitarono 128 milioni di lire.

Nel mese corrispondente dell'anno passato gli introiti erano stati superiori a questa somma per quasi 8 milioni. Per contro, i pagamenti fatti nel giugno di quest'anno furono di 96 milioni e mezzo, mentre nel mese corrispondente dell'anno passato erano stati di circa 102 milioni. Raffrontati i minori incassi colle minori spese la differenza tra il giugno di quest'anno ed il giugno dell'anno passato si risolve pertanto in una somma di 2 milioni in meno che l'erario ha introitati nel giugno prossimo passato.

Il risultato totale degli incassi del primo semestre del 1874 fu di 596 milioni circa, mentre nell'egual periodo del 1873 fu di milioni 604; minore entrata per quest'anno circa 8 milioni. La somma dei pagamenti nei primi sei mesi di quest'anno fu di 524 milioni e mezzo, nell'anno passato fu di un milione di più.

Fra i cespiti d'entrata che nel 1874 aumentarono il prodotto figurano i Servizi pubblici, le Entrate straordinarie, l'Importo sugli affari, le Rendite patrimoniali, le Dogane, il Macinato; fra i cespiti che scemarono il prodotto figurano: la Fondiaria, la Ricchezza mobile, l'Asse ecclesiastico, le Entrate varie, i Dazi di consumo, il Lotto ed altro.

La differenza ne' pagamenti fra il primo semestre scorso e quello corrispondente del 1873 è insignificante, e il risultato è che nel 1874 le entrate superarono i pagamenti di 71 milioni, mentre nel 1873 li superarono di 78 milioni.

La situazione del Tesoro al 30 giugno era la seguente:

| Attivo | |
|---|-------------------|
| Fondo cassa fine 73 | L. 125,089,900 52 |
| Crediti Tesoro fine 73 | » 138,068,382 46 |
| Riscoss. a tutto giugno 74. | » 595,857,003 08 |
| Mutuo sul corso forzoso. | » 20,000,000 — |
| Stralei. | » 8,305 21 |
| Debiti Tesoro giugno 74 | » 296,212,389 71 |
| Totale L. | 1,175,235,980 98 |
| Passivo | |
| Debiti Tesoro fine 73. | L. 368,921,922 14 |
| Pagamenti a tutto giugno 74. | » 524,587,859 07 |
| Stralei. | » 377 20 |
| Fondo Cassa fine giugno 74 | » 111,590,083 43 |
| Credito Tesoro fine giugno 74 | » 170,135,739 14 |
| Totale L. | 1,175,235,980 98 |

Commentando e paragonando le variazioni contenute in questa situazione si è presto convinti che essa presenta dei notevoli miglioramenti sul passato e che il servizio del Tesoro ne è ampiamente assicurato.

LA RELAZIONE GABELLI SULLE CONVENZIONI FERROVIARIE

Togliamo dalla *Gazzetta dei Banchieri* un sunto della Relazione che l'onorevole Gabelli leggerà in seno alla Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Principii Generali. — L'onorevole Gabelli parte dal concetto che non può accettarsi in via assoluta la massima che lo Stato debba essere proprietario delle ferrovie. In un paese che, come l'Italia, si presti poco all'accentramento, tale principio può essere assolutamente cattivo. L'Inghilterra ha rifiutato di riscattare le ferrovie irlandesi. Inoltre il relatore considera come un pericolo il concedere al Governo un potere incondizionato quanto alla fissazione delle tariffe. Le tariffe potrebbero altrimenti, in date occasioni, tramutarsi, in una nuova, gravissima imposta. È al Parlamento che spetta di deliberare sulle tariffe. Quanto alla proprietà disgiunta dall'esercizio, l'onorevole Gabelli la riguarda come una semplice illusione o tutto al più come una finzione legale.

Venendo alle singole convenzioni ed alla operazione finanziaria, la relazione dell'onorevole Gabelli si riassume così:

Riscatto delle Romane. — Non si può pensare a nuovi aiuti. È una necessità politica ed economica risolvere definitivamente la questione. E quindi fatale di scegliere fra il fallimento e il riscatto.

Aritmeticamente il fallimento è più vantaggioso. Presenta però gravi pericoli dal lato legale. In *massima* l'onor. Gabelli accetta il riscatto.

Non si può accordare più di quanto basti appena ad ottenere che gli azionisti lo accettino. In altre parole, il limite massimo dell'offerta deve coincidere col minimum della convenienza per gli azionisti costretti ad accettare anche compensi minimi, perchè devono scegliere fra *nulla* e qualche cosa.

A conti fatti, anche pagando il minimo che gli azionisti possono accettare, si paga la rete Romana, più del suo valore vero, *cento cinquantacinque milioni*.

Il conto del valore vero è fatto capitalizzando le annualità cui si sobbarca lo Stato al 100 per 6 e il conto corrisponde al conto *capitale* esposto nelle Relazioni della Società e negli Atti del R. Commissario.

Riscatto delle Meridionali. — Non è necessario di comprare quando non si ha denari. È una cattiva regola amministrativa.

Non è un buon affare quello concluso dal Governo. Si pagherebbe la rete Meridionale *60 milioni più del valore vero*, del valore accusato nelle sue relazioni dallo stesso Consiglio d'Amministrazione delle Meridionali.

Assicurazioni e dichiarazioni di Ministri *d'essere in obbligo* di far rispettare i contratti anche dalla Società, non possono considerarsi come garanzie sufficienti.

Convenzioni per gli esercizi. — Complicatissima e complicatissima inutilmente, per ciò che il pagamento dei diversi elementi di spesa porta a spendere quel tanto che è oramai conosciuto per esperienza necessario agli esercizi, dati i prodotti lordi.

I conti del ministro omettono completamente:

a) La parte del governo nelle spese di manutenzione ordinaria.

b) Tutte le manutenzioni straordinarie che stanno per patto esplicito a carico del governo.

c) L'aumento di materiale mobile necessario per il patto delle percorrenze.

d) Gli aumenti di sede, materiale fisso, e materiale mobile per aumenti di traffico.

Portato in conto tutto questo, la convenzione di esercizio è onerosissima.

Il Ministero riporta le spese fisse, e le spese di rinnovamento di materiale fisso in modo di caricare gli anni futuri. È un prestito palliato, ma è un vero prestito.

Le spese assegnate pel rinnovamento di materiale fisso sono insufficienti. Si avranno le strade in pessimo stato durante la concessione: e al termine di questa lo Stato le avrà diminuite di valore.

Costruzioni nuove. — Senza gravissimi motivi non si possono mutar leggi che accordarono determinate ferrovie. Disgusto delle popolazioni; cattiva figura che fanno Governo e Camere.

Per la linea di Solmona non si hanno studi che meritino fede. Questa linea costerà almeno 40 milioni più di quanto si stima dal Governo. Inoltre la linea medesima non ha importanza di sorta. Non militare, perchè avrà pendenze del 30 per mille; non commerciale, perchè da Roma ad Ancona si andrà più presto per Fuligno, e da Roma a Foggia, per Ceprano.

L'Italia non ha denari da buttar via. La questione finanziaria c'incalza. Non c'è abbastanza attività. Non si fanno strade comunali, e le ferrovie sono inutili dove non esistono strade comunali.

Compiere le Calabro-Sicule è una necessità. Bisogna rassegnarsi; non sono *linee nuove*, come non sono linee nuove quelle di Aquila e Campobasso.

Operazione finanziaria. — Una Società che abbisogna di denaro ne presta al suo creditore. Si contrae un prestito di 300 milioni almeno, mentre l'onorevole Minghetti aveva promesso di non voler far prestiti. (Lettera al sindaco di Legnago).

Si fa un prestito *redimibile*, mentre si predica che bisogna consolidare quelli che già esistono.

La cifra del prestito è indeterminata. « La Società fornirà 300 milioni e inoltre tutti gli occorrenti per tutta « la durata della concessione, per ampliamenti di stazioni, « aumenti di materiale mobile ecc. ecc. » Il Parlamento non può accordare così ampie facoltà al Governo.

Si paga eccessivamente il denaro preso a prestito. Si danno lire 5 54 di rendita per 72 (al corso attuale) di capitale; ciò che equivale ad emettere rendita per biglietti di banca a 64.

Si danno altri vantaggi, in modo che l'utile del prestito dei 300 milioni è di circa 27 milioni all'anno. La Società può emettere due terzi obbligazioni, un terzo azioni. A conti fatti, gli azionisti impiegano i loro capitali all'11 ¹/₁₀ per cento.

La parte conclusionale e dispositiva della Relazione si compendia come segue:

Dispositivo. — a) Si accetta, costretti dalla necessità, il riscatto delle Romane accordando:

L. 5 — di rendita per azione comune;

L. 7 50 per azione privilegiata e trentennaria;

L. 22 05 per le livornesi.

b) Si riconosce necessario di salvare le Meridionali anche rifiutando il riscatto e quindi si invita il Governo a trattare sulle basi seguenti:

che per tutta la rete, meno per tronchi ancora da costruirsi sulle linee di Aquila e Campobasso, la sovvenzione sia diminuita, *qualunque sia il prodotto*, della metà dell'eccedenza dei prodotti lordi oltre le lire 7000;

che pei tronchi da costruirsi di Aquila e Campobasso si elevi il limite delle sovvenzioni a lire 25,000, ferma la diminuzione come sul resto della rete.

c) Si accorda facoltà al Governo di esercitare direttamente le Romane finchè non abbia concluso un appalto speciale per l'esercizio da farsi per pubblica concorrenza col sistema ordinario dei capitolati d'onori; ma prima di concludere quest'appalto deve essere presentata ed approvata una legge pel riordinamento e per l'unificazione delle tariffe ferroviarie nel Regno.

d) Si accorda facoltà di emettere titoli *speciali* di rendita con diritto di pegno sui redditi della rete Romana pei lavori di completamento e riordinamento, facendo per ciò entrare nelle casse dello Stato 50 milioni in quattro anni.

e) Si accorda facoltà di emettere rendita consolidata 5 per cento per far entrare in quattro anni nelle casse dello Stato 96 milioni occorrenti per le Calabro-Sicule.

f) Si lascino in circolazione i 46 milioni di buoni del Tesoro emessi pel prestito alle Romane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti atti e documenti ufficiali:

13 luglio. — 1. La Legge 16 luglio, n. 2002, con la quale è approvata la convenzione tra le finanze dello Stato e la Società anonima dei Canali Cavour.

2. Regio Decreto 8 giugno, con cui si nomina membro del Consiglio delle Strade ferrate presso il Ministero dei Lavori pubblici il tenente generale Ettore Bertolè-Viale.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale della R. Marina e personale giudiziario.

5. Relazione a S. M. sull'incagliamento della pirofregata *Venezia*.

14 luglio. — Legge in data 14 luglio che approva la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di due tratti di strada ferrata a sezione ridotta da esercitarsi a vapore l'uno da Tremezzina a Porlezza, e l'altro da Laino a Fornasette.

15 luglio. — 1. La Legge 28 giugno, n. 1995, che estende alla Sicilia la privativa dei tabacchi.

2. Regio Decreto 28 giugno che modifica le disposizioni vigenti sulle cauzioni dei tesorieri provinciali.

3. Promozioni nell'Esercito.

4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

5. Elenco graduale dei concorrenti all'impiego di ragioniere nell'amministrazione finanziaria dichiarati ido-

nei in seguito agli esami del 15 aprile 1874 e giorni successivi.

6. Relazione al Ministro dell'Interno sull'andamento dell'Opere pie per l'anno 1873.

16 Luglio. — 1. Legge in data 23 giugno che modifica la Legge sulla verifica dei pesi e misure.

2. Legge in data 14 giugno che approva il nuovo ripartimento per annata della somma di L. 38,500,000 stabilito dall'articolo 2 della Legge 26 aprile 1872.

3. R. Decreto in data 6 luglio che approva l'annesso regolamento per la gestione economica del Canale Cavour e degli antichi canali demaniali della Dora Baltea e della Sesia.

4. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

17 luglio. — 1. R. Decreto 23 giugno, con cui si ordina che la sede del Consolato avente giurisdizione nei dipartimenti francesi del Nord, Passo di Calais, Somma, Aisne ed Ardennes, sia trasferita da Lilla a Dunkerque.

2. Regio Decreto 23 giugno, che sopprime il Consolato in Larnaca ed aggrega al Consolato in Bairut il suo distretto giurisdizionale.

3. Regio Decreto 22 giugno, che fissa la retta degli alunni nei Convitti nazionali.

4. Ordinamento dei servizi dei Canali demaniali d'irrigazione annesso al regio decreto n. 2004.

5. Disposizioni nel personale militare.

18 luglio. — 1. Regio Decreto 29 giugno che autorizza il comune di Bovalino, provincia di Reggio di Calabria, a trasferire la sede municipale nella frazione della marina.

2. Regio Decreto 28 giugno, che approva la deliberazione del Consiglio comunale di Vico Equense dell'8 ottobre 1873, in quanto concerne il dazio consumo sullo zucchero e sul caffè.

3. Regio Decreto 28 giugno, che approva l'atto 11 marzo 1874 con cui sono stabilite le condizioni della cessione al municipio di Civitavecchia di parte delle antiche mura della città e spazi di terreni che vi sono compresi, corrispondenti a quelle di nuovo costrutte per zona di fortificazioni.

4. Regio Decreto 23 giugno, che autorizza la Società denominatasi Magazzini cooperativi della città di Ancona, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale del Ministero di pubblica istruzione.

6. Avviso di concorso ai posti gratuiti per perfezionamento di studi all'interno e all'estero. Le domande dovranno essere presentate al Ministero di pubblica istruzione non più tardi del 20 agosto prossimo venturo.

BIBLIOGRAFIA

Principii di scienza Bancaria di Pietro Rota, professore d'Economia Sociale nel R. Istituto Tecnico di Milano. Milano, 1873.

È questa la seconda edizione di un bel libro pubblicato dal prof. Rota nel 1872, l'accoglienza favorevole fatta alla prima edizione persuase l'autore a non risparmiare fatiche per renderla sempre più degna del favore del pubblico.

Dopo aver premesso le principali nozioni intorno al Credito e aver analizzata l'indole dei vari titoli fiduciari, l'autore passa a trattare delle banche, distinguendole secondo le loro varie specie e fermandosi particolarmente alle banche di emissione.

Non vogliamo poi tralasciare di accennare ai capitoli sulle crisi, che ci sembrano degni di molta lode, e infine ad un capitolo nuovamente aggiunto con molta opportunità intorno agli affari di borsa.

Ci manca lo spazio per discutere le opinioni dell'autore. Ci affrettiamo bensì a dichiarare che il più delle volte noi siamo d'accordo con lui, e ci piace aggiungere che il suo libro è atto a dare una chiara idea della teoria e della pratica delle banche, il che non è piccolo merito in un argomento così complicato e difficile.

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Imposte. — Ricchezza mobile. — Debitore. — Patto di esonerazione. — Società. — (Leg. 14 luglio 1864, art. 5, 16, 32, 37).

Il patto con cui si pone a carico del debitore il pagamento di tutte le imposte comprende pure la tassa di ricchezza mobile stabilita dopo il contratto.

La tassa di ricchezza mobile, imposta sopra una società anonima o in accomandita per azioni, colpisce il reddito dell'ente morale locale, non quello degli azionisti. — (Corte di Cassazione di Torino, 23 gennaio 1874).

Ricchezza mobile. — Prescrizione. — Termini. — Prescrizione di 5 anni. — Prescrizione ordinaria. — Debiti annuali. — (C. Civ. art. 2144, 2145).

In materia di tasse il termine della prescrizione comincia a decorrere dalla pubblicazione dei ruoli e non già dal principio dell'anno a cui la tassa si riferisce.

La tassa di ricchezza mobile non va soggetta alla prescrizione di 5 anni stabilita dall'art. 2144 del Cod. Civile riguardante annualità fisse ed aventi successività periodiche, ma si alla prescrizione ordinaria stabilita dall'art. 2135 e ciò di anno in anno, in quanto ogni annata costituisce di per sé un nuovo e distinto debito. — (Corte d'appello di Firenze, 16 maggio 1874).

Militare. — Pensione di ritiro. — Giubilazione. — Servizio di 25 anni. — Assegnamento. — (Leg. 27 giugno 1850, art. 7, n. 4, 39. Leg. 25 maggio 1852, art. 2, n. 7, 3, 25, 29, 37, 40. Leg. 7 febbraio 1865, art. 3, 9).

I militari in base alla legge 27 giugno 1850 e 25 maggio 1852, non possono allegare diritto a pensione di ritiro se non dopo avere ottenuta regolare giubilazione.

L'ufficiale rimosso dall'impiego prima di essere stato giubilato benché abbia compiuto 25 anni di servizio non ha diritto che ad uno degli speciali assegnamenti introdotti dalla detta legge 25 maggio 1852. — (Corte dei Conti, 3 gennaio 1873).

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

22 luglio.

Quella certa tal quale fiacchezza che sino dal finire dell'ottava antecedente si è potuta constatare nei corsi dei principali valori, e che nulla aveva in sé di strano e di allarmante, giacché altro non era se nonchè l'effetto di quella naturale reazione, alla quale, come abbiamo avuto più volte luogo di avvertire, non sfugge neppure la speculazione la meglio animata, si è però nell'ottava decorsa trasformata in un deciso e precipitoso movimento di ribasso in seguito agli avvenimenti parlamentari della Francia.

Il segnale della discesa, come prima quello dei vistosi aumenti, venne dalla borsa di Parigi, che dimenticando la non curante fiducia mercè la quale era rimasta insensibile agli eventi parlamentari e politici delle decorse settimane, si lasciò cogliere da un vero panico, quando dopo il rigetto delle sue proposte finanziarie il signor Magne of-

friva le proprie dimissioni al Maresciallo presidente ed era in ciò imitato dal ministro Fortou pel quale pure dopo l'esito infelice dell'interpellanza Brun la posizione di ministro era divenuta insostenibile.

La caduta di tutto il Ministero alla vigilia della discussione delle leggi costituzionali che si riteneva inevitabile dopo le dimissioni suddette non poteva non produrre un grave contraccolpo sul corso dei pubblici valori, e ciò basterebbe fino a un certo punto a giustificare i forti ribassi verificatisi; crediamo però non andare troppo lungi dal vero, asserendo che non meno della gravità di tali avvenimenti, abbia contribuito a disanimare la speculazione il vedere abbandonare il portafoglio delle finanze ad un uomo dalla cui amministrazione si speravano così rilevanti vantaggi finanziari, che, secondo l'opinione di molti, si riteneva probabile veder raggiungere alla rendita francese il corso della pari.

In conseguenza di ciò abbiamo veduto in soli due o tre giorni segnalati alla Borsa di Parigi dei ribassi di oltre un punto tanto sulla rendita francese quanto sulla nostra, e certo se le condizioni economiche generali, e quelle più specialmente del mercato monetario fossero state meno propizie, difficilmente sarebbesi potuto sfuggire ad una crisi vera e propria.

Ora però sino dal principio della corrente settimana, quella favorevole tendenza che prima dominava sovrana, si è alquanto risvegliata, e va sempre più accentuandosi tantochè buona parte del terreno perduto è già riconquistata. La crisi ministeriale in Francia è fortunatamente scongiurata, col rimpiazzo dei signori Chabaud-Latour e Mathieu-Bodet ai due ministri dimissionari, e sebbene il Ministero così rimpastato, con elementi tolti sempre dalle file della destra, non offra grandi probabilità di lunga esistenza, pure nel momento attuale, è da ritenersi come il male minore, e la sua ricostituzione quindi, dovrà certamente contribuire alla ripresa del movimento ascensionale nei corsi, nelle borse francesi.

Venendo ora a parlare di ciò che ci tocca più da vicino, cioè della situazione e dell'andamento delle borse italiane, stimiamo appena necessario l'avvertire, come esse abbiano in tutto e per tutto tenuto dietro ai movimenti iniziati da quella di Parigi. Senonchè per quella scarsità di affari, per quella fiacchezza, per quella titubanza, che formava da qualche tempo, il carattere dominante della speculazione in Italia, la stessa renitenza a seguire il movimento ascendente che abbiamo più volte dovuto constatare, si è fortunatamente verificato anche di fronte ai ribassi per cui il movimento retrogrado non si è effettuato fra noi che a lenti passi ed in proporzioni relativamente moderate.

Non pertanto abbiamo veduto discendere la nostra rendita da 73,50 a 72,85 per chiudere oggi a 73,20.

In sensibile ribasso anche il Mobiliare, fu contrattato oggi a 804.

Pochi affari e qualche ribasso nel campo dei valori industriali. Solo le azioni e le obbligazioni delle Ferrovie Romane, sono in qualche favore ed in veduta di ulteriori aumenti, tanto perchè la voce abbastanza accreditata che si intenda mercè un'operazione di credito, sopperire al parziale pagamento dei *coupons* scaduti delle Obbligazioni Romane, quanto perchè la relazione dell'onor. Gabelli sulle convenzioni ferroviarie pubblicata ieri, si dichiara in favore del riscatto di quelle linee.

Le banche italiane dal prezzo di 2160 al quale le lasciammo la settimana decorsa discesero a 2135, in seguito all'avviso che pel semestre decorso non sarebbe dato agli azionisti che un reparto di L. 51 per azione, mentre si faceva in generale assegnamento sopra un dividendo più pingue. Se nonchè riflettendoci meglio in seguito che trattan-

dosi della repartizione degli utili pel primo semestre la prudenza insegnava tenersi nei modesti confini per porsi alla ripara da possibili perdite, durante il secondo periodo del corrente esercizio i prezzi delle azioni hanno tosto avuto una qualche ripresa ed oggi si trovano a L. 2150.

Un aumento abbastanza marcato hanno subito le azioni della Banca Toscana in virtù delle nuove sedi che questa va ad aprire. Queste azioni infatti da 1455 sono salite a 1475.

In aumento pure i cambi e l'oro fecero oggi i seguenti prezzi: •

Francia a vista 111
Londra a 3 mesi 27,76
Napoleoni d'oro 22,24

RIVISTA POLITICA

L'attentato del quale è stato vittima il principe Bismark seguita ad essere il tema del quale si occupano quasi tutti i giornali europei. Tanto è cospicua la persona del cancelliere dell'impero, così grande è il posto che occupa nella diplomazia, tanto vitali sono gli interessi politici e religiosi pei quali egli è in lotta con un potente partito, che l'attenzione di tutto il mondo civile si rivolge ansiosamente a ricercare la causa prossima che può avere spinto il braccio dell'assassino all'atto iniquo. Anco prima che giungessero ragguagli del fatto, l'opinione pubblica sentiva in esso l'azione più o meno diretta del partito clericale che ha presentemente nel principe Bismark il suo più implacabile nemico. Questi ebbe in addietro occasione di dichiarare che sapeva d'essere l'uomo più odiato in Europa. Difatti la sua ferrea volontà nella ricostituzione dell'impero germanico ha dovuto incontrare ostacoli nel partito aristocratico e feudale, ed ostacoli nel partito democratico e socialista; ha dovuto superare le difficoltà postegli innanzi dai tedeschi de' varii Stati di Germania non tutti favorevoli alla unificazione: ha dovuto tener duro di fronte ai lamenti degli Alsatiani e Lorenesi che protestarono in nome del principio di nazionalità, e finalmente ha dovuto sostenere la dura lotta cogli ultramontani. Ebbene, soli questi ultimi hanno avuto la viltà di ricorrere all'assassinio per giovare a' propri interessi, mentre, come è stato giustamente osservato, il principe Bismark non patì offesa alcuna nel suo soggiorno di varii mesi in Francia durante la guerra del 1870, quando, uccidendolo, ogni francese che combatteva per la patria avrebbe potuto sostenere di aver operato in prò di una giusta causa. Oramai l'assassinio politico è condannato dalla morale che come per gli individui esiste anco per i popoli. Non staremo qui a rilevare la contraddizione ormai nota a tutti tra i principii vantati dal partito cattolico e le azioni da esso commesse, nè intendiamo di stigmatizzare una volta di più chi, prendendo a proprio stendardo una religione di amore e di pace, non ha poi orrore di versare il sangue dell'uomo; solo diremo che un partito il quale per raggiungere il proprio fine ricorre a tali mezzi, mentre è ritenuto numeroso e non privo di audacia, pare voglia darsi premura di mostrarsi debole ed in condizioni disperate. È sempre debole e poco fiducioso in sè stesso chi, non pago delle armi legali quali sono la parola, la stampa, la scuola, la discussione, sente il bisogno di ricorrere sia alla frode, sia alla violenza adoperate sotto qualunque forma. Da recenti notizie di Germania sappiamo che il prete Hanthaler, arrestato come complice dell'assassino Kulmann, è stato rimesso in libertà perchè riconosciuto innocente. La pronta scarcerazione di cotesto ecclesiastico è un fatto del quale dobbiamo doppiamente compiacerci, prima perchè mostra che la politica

non ha posto piede nel santuario della giustizia e che i magistrati tedeschi, benchè dicerto sdegnati essi pure come cittadini dall'attentato, commesso sulla persona del cancelliere, si sono affrettati a riconoscere il diritto di un uomo sul quale non pesavano prove di reità; secondariamente perchè i clericali dovranno confessare che il loro partito è trattato alla pari d'ogni altro ogni qualvolta non si ponga da sè fuor della legge violando la legge stessa. Ad ogni modo sia uno o l'altro l'istigatore, certo si è che il giovane Kulmann non ha agito di proprio impulso. Lo mostrano le poche parole da lui scambiate in carcere col principe di Bismark che andò a visitarlo, e lo mostra anche la confessione del giornale clericale *La Germania*, non essere cioè impossibile che le persecuzioni sofferte dal partito cattolico abbiano accumulato tanto odio nei suoi aderenti da spingerli a simili atti.

Non sono ancora molto chiare le cagioni che hanno determinato in Francia la crisi ministeriale. Si sa che il ministro Magne si è dimesso per avere l'Assemblea respinto varie sue proposte di aumento di tasse fra le quali quella sul sale; ma circa il signor di Fortou le notizie non sono concordi. Secondo alcuni giornali il Ministro dell'interno, che è bonapartista, avrebbe voluto che il signor Magne fosse surrogato da un bonapartista; secondo altri egli era contrario ai procedimenti contro i bonapartisti e su questo punto sembra egli si trovasse in conflitto col prefetto di polizia signor Renault. Fu incaricato della formazione di un nuovo gabinetto il duca Decazes in luogo del sig. Broglie, il quale non è riuscito a formare una maggioranza nella destra, tale da poter sostenere le leggi costituzionali. Seguiremo con cura la discussione di esse quando la Camera l'avrà incominciata, seppure la vorrà incominciare innanzi le vacanze. Per ora notiamo che la relazione Ventavon a nome della commissione dei trenta, non è piaciuta a nessuno.

Se la situazione politica della Francia è adesso assai complicata, quella della Spagna è tristissima. Pur troppo i Carlisti, dopo gli insuccessi dell'esercito nazionale, hanno potuto estendere assai il campo delle loro operazioni militari. E colle forze crescendo loro l'audacia e la crudeltà, hanno preso per ostaggio 1600 cittadini della Biscaiglia per fucillarli successivamente ad ogni perdita di uomini che il loro esercito faccia negli scontri coi repubblicani. Basta annunziare questi fatti per esprimere tutto l'orrore che ispirano! Sarebbe ora che la Francia, la quale ne ha i mezzi, ponesse un freno alle esorbitanze dei carlisti, non già coll'intervenire in favore del governo di Madrid, ma coll'impedire che i carlisti passino liberamente i confini, che i loro capi si rifugino sul suolo francese quando torna loro comodo, e che dalla parte della Francia giungano loro spesso armi e denari.

CORRISPONDENZA

Vienna, 19 luglio 1874.

La fermezza persiste nel nostro mercato: sono principalmente i capitali dei particolari e delle piazze estere che continuano la ripresa quasi generale. Il segnale del movimento è stato dato dalla rendita molto richiesta dai nostri piccoli capitalisti. Oltre a ciò gli Stabilimenti di credito hanno ripreso, come altra volta, ma con più prudenza le loro operazioni di banca e di riporti. Il *Fondario* dopo il *Mobiliare*, la banca *Anglo-Austriaca* e l'*Union-Bank* è rientrata alla borsa come *reporteur*. I grandi speculatori ed i grandi capitalisti tenendo conto del ricchissimo raccolto d'Ungheria, del risveglio dell'industria, e della ripresa di tutti i lavori che concernono le strade ferrate, ristabiliscono le loro antiche relazioni con le banche. Questa tendenza è incoraggiata

dall'abbondanza di numerario disponibile e dal buon mercato relativo dei riporti, quantunque il bilancio della Banca Nazionale indichi un aumento sensibile nelle domande di danaro e lo sconto commerciale manchi tuttora di una perfetta riorganizzazione.

Nonostante quasi tutte le banche hanno ricominciato a scontare e a riportare. La borsa ha quanto danaro vuole a meno di 6 p. o/o. V'è richiesta delle *Union-Bank*, del *Fondario*, del *Mobiliare*, del *Bankverein*, delle banche *Franco-Austriache* e della *Vereinsbank*.

I titoli degli stabilimenti metallurgici, quasi tutti i buoni valori industriali partecipano alla ripresa. I valori immobiliari profittano delle circostanze favorevoli. Il sistema adottato dalle Società immobiliari di vendere i terreni e le case contro le proprie azioni ed obbligazioni è sempre più accolto dagli acquirenti d'immobili fra i quali si trovano alcuni grandi capitalisti stranieri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — È un fatto omai incontestato che sulla maggior parte dei mercati della Penisola i grani tendono continuamente a ribassare, ma è pure innegabile che le opinioni sulla quantità del raccolto, che in generale si ritiene abbondantissimo, sono talmente divise che difficilmente oggi si potrebbe giudicare se la ragione sia dalla parte dei ribassisti, ovvero da quella degli speculatori al rialzo. È questa una questione che non potrà risolversi se non quando saranno compilate le statistiche ufficiali sui prodotti non solo nostrali, ma anche delle altre nazioni. Certo, se in quei territori in cui l'esportazione dei cereali è l'elemento principale di ricchezza, il raccolto raggiungesse le proporzioni che si verificano oggi fra noi, non avremmo nessuna difficoltà ad asserire che i ribassisti avrebbero piena ragione. Infatti tutte le notizie pervenute in questi giorni, in cui omai la trebbiatura è molto inoltrata, non fanno che completare, salvo poche eccezioni, quello che a questo riguardo abbiamo detto nelle passate riviste. Infatti in Toscana nelle Marche e nell'Umbria il raccolto risulta superiore ai bisogni dell'annata. Nelle provincie lombarde, in quelle subalpine e nelle centrali i continui e persistenti ribassi dimostrano che il prodotto ha corrisposto alle concepite speranze. Nelle provincie meridionali che nelle annate di scarse raccolte sono i granai della maggior parte della penisola, i grani, ad eccezione di piccole zone danneggiate dai freddi della primavera, fanno ottima riuscita, e superano di un terzo circa il raccolto dell'anno passato. Ma ciò non è tutto. Gli ultimi ragguagli ricevuti sullo stato delle nostre campagne, recano che la pioggia caduta durante la settimana è stata di un vantaggio incalcolabile, avendo favorito la spigatura del granturco, il cui prodotto si può dire in gran parte assicurato.

Passiamo alla situazione commerciale dei grani durante la settimana. Le nostre previsioni per il ribasso si sono in gran parte avverate, avendo i grani perduto terreno sulla maggior parte dei nostri mercati, su cui per tutta l'ottava l'offerta è stata abbondantissima. In Firenze, Empoli, Lucca e Livorno i prezzi hanno oscillato dalle lire 20 alle 21 50 per sacco di tre staia, perdendo così circa una mezza lira pei corsi della settimana precedente. A Milano i prezzi continuarono a declinare in modo, che i frumenti tanto fini che comuni hanno difficoltà di vendita, nonostante una nuova facilitazione di prezzo di circa una lira al moggio. Ribassò pure di altre due lire il granturco mercantile, tanto estero che nostrale. Il riso pure ebbe un tracollo di oltre due lire al moggio in tutte le gradazioni. A Genova i prezzi ribassarono di circa due lire all'ettolitro, e si dice che nella settimana entrante il ribasso sarà maggiormente accentuato. Le vendite su questa piazza ascesero

nella settimana scorsa a 70,000 ettolitri spediti per la maggior parte nel Piemonte e nella Lombardia per l'accoppiamento coi grani nuovi. I prezzi variarono da lire 26 a lire 33,50 per i teneri e da lire 31 a lire 33,50 per i duri all'ettolitro secondo qualità e provenienza. Il riso pure perse mezza lira sui corsi precedenti. A Vercelli verso la metà della settimana il grano ribassò di una lira, il formentone di due, e il riso di 50 cent. sui prezzi praticati la settimana precedente. A Padova dapprima le pretese dei detentori furono d'incaglio alle transazioni, esigendo da lire 32,50 a lire 34. In seguito vedendo che i concorrenti erano pochi e le domande meschine, vennero a migliori condizioni, e si operarono alcune vendite sulla base da lire 31 a 32. In Ancona il ribasso è stato più sensibile che sugli altri mercati, vendendosi il grano nuovo sulle 30 lire il quintale. A Napoli i ribassi continuano, e salvo circostanze puramente eccezionali, si crede che i cereali ribasseranno in più grandi proporzioni di quelle sinora verificate. Alla Borsa durante la settimana ebbero luogo moltissime transazioni, e molte pure furono le commissioni che vennero da varie provincie, in specie per le qualità migliori. Gli ultimi prezzi fatti si aggirano sulle lire 24, 10 all'ettolitro. Anche all'estero i principali mercati sono in ribasso. A Trieste i ribassi continuano, e non sembrano disposti ad arrestarsi. In generale gli affari furono scarsi, astenendosi attualmente la speculazione dal fare acquisti per l'incertezza sull'andamento che prenderanno gli affari, allorchè saranno verificati i risultati dei raccolti in generale. Anche in Francia i cereali e specialmente i grani proseguono ad indietreggiare. Di 16 mercati, 14 sono in ribasso da fr. 1 a 2 e in alcuni il ribasso si è spinto oltre i 3 franchi. Esso è provocato non tanto dagli abbondanti raccolti che si verificano sui principali luoghi di produzione soliti ad importare enormi quantità di cereali nell'occidente dell'Europa, quanto dalle migliorate condizioni delle sue campagne. In Inghilterra pure i prezzi cominciano a perdere sensibilmente terreno a cagione della mancanza delle domande che si va facendo sempre maggiore da parte del continente. Attualmente nessuno si preoccupa della questione dell'approvvigionamento, la quale per altro darebbe molto da pensare, se s'invertissero i termini della situazione. I depositi di grano e di farine esistenti nei porti del Regno Unito al 30 giugno erano pressochè uguali a quelli del 1873, sebbene l'importazione vera dal 1 settembre sia stata inferiore di 2,280,000 quintali a quella dello stesso periodo dell'anno precedente. Si suppone d'altra parte che le riserve dei mugnai e dei mercanti in tutto il paese siano inferiori a quelle del 1873, giacchè i compratori in previsione del futuro raccolto che si dice buono, si sono astenuti da ogni compra importante. I contadini ugualmente hanno piccolissimi depositi. Se questo è realmente vero, sarà necessaria una bella cifra per arrivare al 1 settembre prossimo. Dal 1 settembre 1873 al 30 giugno 1874 l'Inghilterra ha importato:

| | | |
|-------------|--------|------------|
| Grano..... | Quint. | 17,547,000 |
| Farina..... | » | 2,727,058 |
| Orzo..... | » | 3,859,733 |
| Avena..... | » | 4,445,827 |
| Meliga..... | » | 7,305,984 |

Finalmente notizie di New-York recano che il raccolto promette di essere copioso. Tutto ciò ha contribuito a far ribassare il grano di primavera da 2 a 3 c.: e quasi lo stesso ribasso ha colpito il grano d'inverno.

Sete. — Due correnti in senso contrario paralizzano gli affari. Da una parte i filandieri poco contenti del risultato dei bozzoli, giudicano modici i prezzi della giornata, e

mirano all'aumento; dall'altra gli speculatori memori dell'anno 1873 credono di essersi troppo spinti, e cercano di tornare indietro coadiuvati in ciò dalla fabbrica mal contenta della sua situazione: quindi pochissime le vendite con tendenza al ribasso. A Milano la settimana iniziata fiacamente, non presenta nulla d'interessante, se si eccettua la vendita di alcune greggie classiche e di nome che dovettero subire un leggiero rallentamento di prezzo. Si cita fra queste una classica toscana della riannata 10/12 a capi annodati, venduta lire 86, 50. La domanda per altro di tali articoli durò tutta la settimana tanto per roba pronta, che per consegna, e la ricerca venne anche dall'estero, specialmente per quelle a capi annodati. Anche le lavorate furono ricercate, ma più per affari da proporsi, che per dirette commissioni, essendosi la fabbrica più specialmente rivolta a ricerche di articoli classici a consegna tanto nelle trame che negli organzini, mettendosi a tale oggetto in corrispondenza diretta con gl'industriali, coi quali dicesi siano stati conclusi diversi affari a prezzi piuttosto sostenuti. Nei cascami la domanda fu piuttosto attiva e si convennero numerose transazioni. Le struse vecchie, cioè pronte di qualità classiche si negoziarono da lire 10 a lire 10, 50, e quelle per consegna dello stesso merito da lire 9, 50 a lire 10. Durante la settimana furono stagionate 538 balle del peso di chil. 41,310 contro balle 519 di chil. 40,930 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di chil. 380. A Lione, ad eccezione delle asiatiche, la settimana trascorse con pochissimi affari, e il movimento già segnalato nei primi giorni di luglio, non solo si è rallentato, ma completamente arrestato. Attualmente, cessati gli acquisti di articoli speciali per parte della fabbrica, non hanno luogo che le compere ordinarie. Durante il movimento di ripresa le belle sete di Cevennes fecero specialmente buonissimi affari essendo state ricercatissime. Le qualità correnti al contrario, vi ebbero pochissima parte, essendo attualmente in poco favore. Il mercato pure delle stoffe non presenta nulla d'importante. Il lavoro non manca e si eseguisce, ma la vendita su banca manca completamente. Nella settimana furono stagionate 247 balle di organzini, 109 di trame, 212 greggie e 342 pesate del peso complessivo di chil. 63,483 contro 76,835 nelle settimana antecedente. A Genova, Lucca, Torino e in altri mercati serici della Penisola gli affari fatti furono scarsi, e quei pochi trattati con leggiero ripiegamento di prezzo.

Cotoni. — Su quest'articolo le operazioni diventano sempre più scarse, e i prezzi tendono continuamente a ribassare; sui nostri mercati non troviamo nulla d'importante da segnalare. A Milano ebbero luogo alcuni acquisti operati per merci di lontana consegna e di provenienza dalle Indie. In generale si può dire che la settimana passò sotto l'influenza della calma alquanto prolungata dei mercati stranieri restando inoperosa malgrado le migliori disposizioni dei detentori. Anche sui mercati stranieri non troviamo segnalato alcun fatto d'importanza. A Trieste gli affari furono insignificanti, e a prezzi sempre più fiacchi. Le vendite della settimana asciesero a 16 balle Subugra a fior. 42; 21 balle Mettolino a fr. 40, e 48 balle Persia a prezzo ignoto. A Liverpool le offerte furono rilevanti, e in molti casi i venditori trovarono difficoltà a ricavare i prezzi della settimana passata. Si può tuttavia asserire che da parte dei filatori vi sarebbe stata disposizione ad operare, ma venne neutralizzata dalle favorevoli notizie sul raccolto e dall'accumularsi del deposito. In fatti a Liverpool esso ha sorpassato il milione di balle, e ciò, è naturale, che eserciti molta influenza sui mercati. È opinione per altro generale che i prezzi dei cotoni non possano soffrire ribassi d'importanza, e si ha speranza che appena il deposito abbia oltrepassato il suo limite massimo, l'abbondanza del danaro

e dei raccolti gioverà immensamente all' articolo. In Italia i prezzi praticati furono:

| | | |
|-------------------------------|--------------|-----|
| America Middling da | L. 121 a 124 | |
| Broach | » 90 | 93 |
| Oomra | » 78 | 82 |
| Bengala | » 65 | 68 |
| Biancavilla | » 94 | 98 |
| Mazzar | » 94 | 98 |
| Bari | » 98 | 101 |
| Sciaccia | » 92 | 93 |
| Terranuova | » 90 | 91 |

Caffè. — Sui mercati italiani continua a predominare il sostegno a motivo della scarsità dell' articolo, ed anche perchè i possessori tengono ferme le loro pretese, per la speranza di ottenere in seguito maggiori aumenti. A Genova le transazioni furono assai ristrette e a prezzi piuttosto elevati, essendo stati costretti i consumatori spinti dal bisogno ad accettare i corsi che furono domandati. Furono venduti su questa piazza durante la settimana 100 sacchi Portoricco a lire 165 i 50 chilogrammi e gli arrivi ascsero a 2498 sacchi, 10 botti, e 10 colli provenienti da Londra e Marsiglia. Sugli altri mercati come Livorno, Ancona, Venezia le transazioni furono limitate ai bisogni del momento, e i prezzi ragguagliarono quelli praticati sul mercato di Genova. Anche sui mercati stranieri, durante la settimana, non avvennero che affari di puro dettaglio, ed in alcuni anzi i prezzi tendevano a ribassare. A Trieste furono venduti 900 sacchi caffè Rio da ordinario basso a fino da fiorini 45 a 58,50; 300 sacchi Malabar nativo a fiorini 61, e 130 sacchi Costaricca da fior. 75 a 76. All' Havre i prezzi avevano a ribassare. Furono venduti ultimamente 900 sacchi California a fior. 97 i 50 chil. A Londra pure i prezzi hanno leggermente ripiegato specialmente nel Ceylan piantagione. I depositi ascendono a T/21,200 contro 15,400 nell' anno decorso, e si calcola che bastino per il consumo di sei mesi. A Marsiglia i prezzi non hanno subita alcuna variazione, ma vien notata una minore disposizione a operare. Non senza importanza per il mercato del caffè sono le notizie che in questi giorni, uno scienziato ha trasmesso da Venezuela. Secondo esso fra non molto, quella repubblica potrà mandare sul mercato mondiale, rilevantissime quantità di caffè, la cui cultura vi si estende a passo di gigante. Il miglior caffè vi si coltiva all' ombra dei grandi alberi, e già nel quarto e quint' anno vi dà il primo raccolto. Il caffè ordinario vi si chiama *trillard*, e il buono *descerezad*.

Zuccheri. — Durante la settimana tanto i greggi che i raffinati furono in sostegno, ma specialmente questi ultimi per i quali la domanda è stata attivissima. I greggi tipo 13 si venderono lire 40 i 50 chilog., e i raffinati francesi da lire 44 a lire 44,50. A Genova durante la settimana gli arrivi furono considerevoli. Ne arrivarono 3508 sacchi da Liverpool, 1760 sacchi e 25 botti da Marsiglia, 425 casse da Barcellona, e 223 sacchi da Alessandria. All' estero notiamo che in generale le transazioni furono assai limitate e che la tendenza è piuttosto favorevole all' articolo. A Trieste i prezzi praticati in settimana furono i seguenti: I pesto raffinato sopraffino a fior. 19 1/2: I pesto X (Meles pile) fiorini 19: Il pesto fior. 18 1/2: III pesto fior. 16 1/2. Per consegna della nuova campagna non vi fu in questi giorni verun acquisto di speculazione. Il raccolto delle barbebietole in Austria prometteva assai bene ma l' attuale piccolo deposito, ed il difetto delle Colonie fanno aspettare per la nuova campagna prezzi non minori degli attuali. A Londra pure le vendite furono limitate. Il Giamaica fu negoziato da 18 a 22 sc. e il cristallino Demerava da 26 sc. 6. d. a 26 sc. e 9 den. A Rotterdam i greggi non ebbero alcun affare d' importanza. I raffinati per pronta consegna furono assai deboli. Le consegne lontane sono ricercate ma a prezzi poco

convenienti per i raffinatori. Il deposito dei 4 principali *entrepots* in Europa (Inghilterra, Francia, Germania e Olanda) era al 14 luglio di 459,385 tonn., inferiore di circa 30,000 tonn. a quello del 14 giugno.

Oli di oliva. — Prima di parlare del movimento commerciale di quest' articolo durante la settimana non sarà inutile riassumere le notizie che ci pervengono dalle più importanti provincie oleifere sull' andamento del futuro raccolto. In Piana di Gioia, che è uno dei territori più importanti per la produzione dell' olio, gli oliveti hanno un aspetto così florido che fanno sperare un raccolto assai soddisfacente. Fino alla prima metà della quindicina di giugno tutti i territori avevano il medesimo aspetto eccellente ed ubertoso, giacchè la temperatura fin da principio dell' invernata si era mostrata oltremodo propizia e le nevi e i geli ricostituirono e fortificarono tutte quelle piante che avevano dato pochissimo frutto e che oggi, in seguito a una primavera molto fresca e ai moderati calori dei primi mesi estivi, si trovano in eccellenti condizioni. Era naturale che il buon aspetto della campagna inducesse moltissimi proprietari e negozianti a vendere per prossime scadenze ed anche per quella del marzo 1875: anzi per quest' ultima furono le vendite in gran numero a prezzi pressochè eguali a quelli delle scadenze più prossime. Da una quindicina di giorni però si è osservata una miglione ed una recrudescenza nei prezzi, prodotta unicamente da infondati allarmi sparsi sull' andamento degli olii in forza del fortissimo caldo sopraggiunto istantaneamente. Questa circostanza ha spinto taluni a ricoprire le vendite già fatte, assicurandosi un beneficio abbastanza significativo, ed ecco la ragione e la continuazione del sostegno. Oggi per altro le campagne vanno assai bene, ed è molto probabile che la caduta del piccolo frutto che aveva suscitato tanti timori riesca invece vantaggiosa, producendo un frutto più nutrito e di maggior resa. Circa ai depositi esistenti di olii vecchi, quantunque l' esportazione non sia stata abbondantissima, tuttavia non è stata del tutto scarsa, perchè continua, e molte partite ne sono state dirette per i porti del Nord. Senza cadere in esagerazioni, si può ritenere che l' olio in barile esistente nei diversi stabilimenti di Gioia raggiunga la cifra di 3000 botti suscettibili di caricazione, a cui bisogna aggiungerne altre 2000 di qualità lavato. Sulla situazione commerciale di quest' articolo poco o nulla abbiamo da aggiungere a quanto abbiamo detto nel numero passato. Sui mercati di riviera le transazioni furono limitate al puro bisognevole e i prezzi tendono a ribassare a motivo dell' andamento degli olivi che procede benissimo. I prezzi che si praticano attualmente sono: per i mangiabili da lire 140 a lire 145, i fini da lire 150 a 160 e i sopraffini da lire 170 a 180. A Genova vi fu un certo sostegno nelle qualità fini mangiabili di Sardegna; le altre furono affatto neglette. Le vendite ascsero a 255 quintali e il deposito ammonta a 8000 quintali, contro 12,350 a pari epoca dell' anno scorso. I prezzi furono da lire 87 a 88 per i raffinati Calabria; da lire 155 a 166 per i Sardegna mangiabili fini e da lire 86 a 87 per i lavati Riviera Levante. A Napoli le ultime quotazioni fatte alla Borsa furono: per il Gallipoli a lire 100 54 per l' agosto e lire 104 58 futuro; per il Gioia lire 99 66 per l' agosto e lire 102 02 futuro. A Marsiglia il Toscana e Riviera sopraffino fu pagato franchi 225, il fino fr. 200 e il mezzofino fr. 180. A Napoli sopraffino AA fr. 190 ed A 180. A Trieste 750 orce d' Italia mezzofine e sopraffine furono vendute da fior. 38 a 46, e 450 orce comune mangiabile in botti fior. 30.

Bestiami. — Nella massima parte dei nostri mercati troviamo un lento, ma progressivo ribasso su quest' articolo, specialmente per i capi da macello. A Bologna sono tuttora sostenuti i bovi da giogo, la cui ricerca è attivissima per

il dissodamento dei terreni, ma i capi da buon macello non trovando sfogo che nell'interno della provincia, si cedono a prezzi piuttosto deboli. I prezzi in corso per questi ultimi sono da lire 135 a lire 165 al quintale secondo qualità. Anche a Ferrara e nei territori circonvicini le bestie da macello hanno subito un notevole deprezzamento. A Milano nell'ultimo mercato tenuto a Porta Ticinese abbondavano i capi bovini di ogni qualità, ma le transazioni furono difficili per le pretese dei compratori a volere ulteriori ribassi. I prezzi dei vitelli maturi furono da lire 150 a lire 160 il chil., compreso dazio, porteggio e dazio di macellazione. I vitelli immaturi o poppanti furono venduti dai 15 ai 18 soldi la libbra grossa, cioè da 65 a 78 centesimi il chil. fuori dazio e dedotta la tassa del 28 per cento. I suini sul Milanese si sostengono a motivo della scarsità delle frutta e delle altre derrate alimentari. In Svizzera il bestiame bovino da frutto è abbondantissimo, per cui i prezzi hanno sensibilmente indietreggiato. Si fa molto assegnamento sugli italiani, essendo soliti farvi annualmente abbondanti provviste.

Pellami e cuoi. — Le ultime notizie provenienti dal Plata recano un leggero ribasso sulle qualità secche. Sui mercati italiani sono più specialmente ricercate le qualità belle e leggiere, mentre le qualità andanti che abbondano sono affatto neglette. A Genova durante la settimana furono venduti 1100 cuoi secchi Bahia scarti a prezzo ignoto, 4500 secchi Buenos-Ayres a lire 160 i 50 chil. con sconto, e 500 vitelli secchi Buenos-Ayres del peso di chil. 4 1/2 lire 180. A Venezia perdura l'inazione nelle pelli grosse, mentre le minute sono oggetto di viva ricerca. Si dubita però assai che coi prezzi tanto elevati, come viene segnalato da tutti i mercati europei, sia facile una ripresa negli affari, finchè almeno non aumentino i corsi delle pelli lavorate, tanto d'arrivare in proporzione del costo delle greggie. Tuttavia vi sono state alcune domande nelle qualità superiori e di peso leggero, tanto nelle pelli da suola, che da tomaio. Le ultime notizie da Calcutta portano che i compratori agiscono con maggiore riserva. I prezzi praticati a Venezia sono: salamoiato capo di chil. 11 1/2 lire 225; Dalmazia secche 6 X 7 lire 365; bufali Singapore 12 X 13 lire 165; vacchette Calcutta Dacca 13 X 3 1/2 lire 365; Kurrache secche 3 1/2 X 4 lire 270; Cairo 4 X 4 1/2 lire 260.

Carboni. — La domanda è attiva, sebbene i prezzi sieno abbastanza sostenuti. Il Newcastle prima qualità si contrattò a Genova lire 55 la tonnellata; il Scozia per vapore lire 41, il Liverpool lire 37 e il Cardiff lire 53.

NOTIZIE VARIE

Situazione economica del Portogallo. — In un rapporto ufficiale del console di Spagna in Lisbona al suo governo si accerta che il Portogallo, durante l'anno 1873, spinse al più alto grado la sua attività commerciale. « I capitali, dice il console spagnuolo, non affluirono mai cotanto; nè presero mai sì grandi proporzioni l'importazione e l'esportazione, non che il transito dei cereali ed altri generi provenienti dalla Spagna. Si fondarono imprese importanti; si crearono compagnie che assorbirono grandi capitali e il governo concluse nel fare due prestiti ragguardevoli, uno destinato a consolidare il debito fluttuante e l'altro alla costruzione della ferrovia del Minho. I bilanci dei vari banchi industriali e agricoli attestano una situazione prospera e l'aspetto generale dei mercati è assai animato. »

L'Alta Italia e il Governo. — Il Consiglio d'Amministrazione della Società ferroviaria dell'Alta Italia avendo nominati ad arbitri, per la definizione delle varie vertenze

sussistenti col Governo e riferentisi più specialmente a questioni di contabilità, i sigg. comm. Ruggero Bonghi deputato e comm. Giuseppe Bella senatore del Regno; ed avendo, fra i tre nomi proposti dal Ministero dei lavori pubblici, scelto per quinto arbitro il comm. Maurogò nato, il Collegio arbitrale trovasi quindi definitivamente costituito dai tre onorevoli personaggi sopraindicati, e dai sigg. comm. Ubaldo Peruzzi e conte Guido Borromeo, arbitri da parte governativa.

Il progetto del relativo atto di compromesso per l'arbitramento venne dal presidente del suddetto Consiglio, marchese D'Adda, già comunicato al Ministro dei lavori pubblici; per cui, appena intervenga l'approvazione definitiva di quest'ultimo, si procederà senz'altro alla costituzione del Tribunale arbitrale, la cui residenza è stabilita in Roma.

Strade provinciali napoletane. — Il *Pompeiano* di Scalfati annunzia che il 6 corr. veniva firmato il contratto per la costruzione della strada rotabile da Gragnano ad Agerola con un tunnel di 900 metri.

Quest'opera (soggiunge il *Pompeiano*) è veramente una delle più necessarie e più belle che farà la Provincia di Napoli in consorzio con i Comuni. La strada sarà costruita in due anni e pagata in quattro, e si metterà mano ai lavori nel corso del mese.

È anche sperabile che la strada suddetta si prolunghi sino ad Amalfi; ed in questo caso, ne ricoveranno un vero beneficio tutti quegli otto o dieci comuni della costiera di Amalfi, che hanno diretti commerci con Napoli.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

| ATTIVO | A TUTTO IL 30 GIUGNO | A TUTTO IL 27 GIUGNO |
|---|-------------------------|-------------------------|
| | Lire | Lire |
| Numerario immobilizzato | 20,000,000 — | 20,000,000 — |
| Id. disponibile | 11,240,656 78 | 11,240,334 33 |
| Biglietti Consortili | 94,817,289 — | 62,420,122 — |
| Biglietti a corso legale | — | 24,368,174 — |
| Portafoglio | 57,416,524 95 | 59,018,611 64 |
| Anticipazioni | 22,871,780 65 | 22,741,678 29 |
| Pegni di oggetti preziosi | 11,701,849 — | 11,749,850 — |
| Id. Metalli rozzi | 195,245 — | 198,306 — |
| Id. Pannone nuove ed usate | 1,292,539 — | 1,293,211 — |
| Fondi pubblici | 10,406,129 40 | 10,349,849 40 |
| Immobili | 4,713,729 41 | 4,713,729 41 |
| Effetti all'incasso | 132,472 74 | 143,148 91 |
| Premio sopra Accol. Prestito Nazionale | | |
| Prov. di Napoli | 853,219 52 | 853,219 52 |
| Prestiti diversi | 15,935,858 66 | 15,935,858 66 |
| Camera comm. Avellino | | |
| Depos. di lit. e val. metal. | 14,446,239 51 | 14,456,362 51 |
| Spese | 1,634,368 46 | 1,787,469 94 |
| Diversi | 8,454,680 63 | 8,360,380 73 |
| TOTALE... | 275,369,802 76 | 269,668,806 37 |
| PASSIVO | | |
| Fedi a Cassiere a pagarsi | — | 138,229,520 — |
| Fedi polizze, polizzini e mandati a pagarsi | 191,867,586 84 | 51,514,003 42 |
| Mandati e delegazioni | 271,582 18 | 39,872 57 |
| Conti correnti semplici disponibili | 10,779,406 56 | 6,986,747 23 |
| Id. non disponibili | 160,114 00 | 15,671 03 |
| Id. ad interesse | 7,257,541 81 | 7,489,340 90 |
| Id. per risparmi | 7,292,768 59 | 7,284,182 56 |
| Servizi di Cassa Debito Pubblico | 752,145 84 | 496,023 60 |
| Id. Consorzio Nazionale | 5,374 02 | 5,374 02 |
| Id. Provincie di Napoli | | |
| Id. Provincie diverse | 302,859 61 | 250,595 77 |
| Id. Ricevitorie Provinciali | 8,358 66 | 65,358 22 |
| Banca Nazionale sommin. di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata. | 3,660,000 — | 3,660,000 — |
| Patrimonio del Banco | 32,876,226 43 | 32,876,226 43 |
| Id. Cassa di Risparmio | 123,828 — | 123,828 — |
| Fondo di riserva | 1,817,348 02 | 1,815,034 24 |
| Banco di Sicilia conto corrente | | |
| Depositanti di titoli e valute metall. che. | 14,446,239 51 | 14,456,362 51 |
| Benefizi | 3,135,882 48 | 3,239,065 78 |
| Diversi | 612,329 31 | 629,705 59 |
| TOTALE... | 275,369,802 76 | 269,668,806 37 |

SITUAZIONE
DELLA
BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

| ATTIVO | A TUTTO IL 27 GIUGNO | A TUTTO IL 4 LUGLIO | |
|--|--|-------------------------|--------------|
| | Lira | Lira | |
| Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali..... | 102,405,495 89 | 99,871,021 72 | |
| Esercizio delle Zecche dello Stato.... | 29,537,435 92 | 31,767,559 93 | |
| Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866). | 32,950,250 — | 32,950,250 — | |
| Portafoglio..... | 289,753,059 33 | 282,896,801 52 | |
| Anticipazioni nelle Sedi e Succursali.. | 41,221,570 30 | 40,853,439 81 | |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856). | 104,929 91 | 104,929 91 | |
| Id. Anticipazione di 40 milioni..... | 20,000,000 — | 20,000,000 — | |
| Conversione del prestito Nazionale conto in contanti..... | 64,290,766 23 | 54,024,856 82 | |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva..... | 20,000,030 20 | 20,000,030 20 | |
| Immobili..... | 7,788,969 19 | 7,639,089 19 | |
| Effetti all'incasso in conto corrente.... | 857,625 06 | 397,909 97 | |
| Azionisti, saldo azioni..... | 50,000,000 — | 50,000,000 — | |
| Debitori diversi..... | 7,643,617 36 | 12,387,381 14 | |
| Speso diverse..... | 6,258,471 64 | 2,480,519 39 | |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova..... | 355,555 50 | 314,444 40 | |
| Depositi volontari liberi..... | 340,025,221 09 | 340,689,961 09 | |
| Id. obbligazioni e per cauzioni..... | 567,028,594 33 | 567,144,161 49 | |
| Obbligazioni { Asse Eccles. { | in cassa..... | 20,844,605 — | 20,534,275 — |
| | alla Banca Naz. Tosc. e presso l'Amministr. del Debito Pubblico..... | 1,119,620 — | 1,056,975 — |
| Conversione { Prestit. Naz. { | Conto contanti..... | — | — |
| | In tit. presso il Deb. Pub. Id. in cassa..... | — | — |
| TOTALE... | 1,798,046,166 95 | 1,784,601,456 68 | |
| PASSIVO | | | |
| Capitale..... | 200,000,000 — | 200,000,000 — | |
| Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca..... | 320,694,725 60 | 324,042,782 60 | |
| Id. delle Finanze dello Stato..... | — | — | |
| Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione..... | 32,950,250 — | 32,950,250 — | |
| Fondo di riserva..... | 20,000,000 — | 20,000,000 — | |
| Tes. dello St. conto cor. { | disponibile.. | 1,096,958 84 | 1,236,347 35 |
| | non dispon.. | 4,534,552 05 | 2,651,723 50 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali..... | 10,099,333 47 | 8,459,910 39 | |
| id. (non disponibile) nelle Sedi e Succursali..... | 40,185,997 27 | 39,101,388 58 | |
| Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)..... | 9,590,443 12 | 8,730,249 50 | |
| Mandati e lettere di credito a pagarsi.. | 10,098,737 55 | 3,022,961 60 | |
| Dividendi a pagarsi..... | 20,499 — | 20,479 — | |
| Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico..... | 1,386,409 70 | 1,705,392 10 | |
| Creditori diversi..... | 14,737,105 85 | 6,291,504 86 | |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti..... | 1,979,129 38 | 1,263,936 06 | |
| Benefizi del semestre in corso..... | 5,794,334 70 | 160,399 07 | |
| Depositanti di oggetti e valori diversi.. | 359,963,878 42 | 360,144,185 58 | |
| Ministero delle Finanze, Ci titoli depositati a garanzia di mutui..... | 764,913,912 — | 764,570,937 — | |
| Utile netto del 1° Semestre 1873..... | — | 10,248,509 49 | |
| TOTALE... | 1,798,046,166 95 | 1,784,601,456 68 | |

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONE
FATTE
DALLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale l'11 luglio 1874

| STABILIMENTI | SCONTI | ANTICIPAZIONI | TOTALE |
|----------------------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| | | | |
| dal 29 giugno all'11 luglio 1874 | | | |
| Firenze..... | 1 311 781 | 1 183 914 | 2 495 695 |
| Genova..... | 6 471 450 | 218 052 | 6 689 502 |
| Milano..... | 5 150 329 | 418 230 | 5 268 559 |
| Napoli..... | 2 759 392 | 360 067 | 3 119 459 |
| Roma..... | 1 356 814 | 101 504 | 1 458 318 |
| Torino..... | 2 574 847 | 269 763 | 2 844 610 |
| Venezia..... | 5 9 053 | 40 358 | 598 411 |
| Alessandria..... | 299 390 | 72 496 | 371 586 |
| Ancona..... | 1 156 552 | 16 700 | 1 173 252 |
| Aquila..... | 150 454 | 78 591 | 229 045 |
| Ascoli-Piceno..... | 93 106 | 11 348 | 104 454 |
| Avellino..... | 75 328 | 26 403 | 101 731 |
| Bari..... | 846 784 | 34 008 | 880 792 |
| Benevento..... | 89 459 | 84 643 | 174 102 |
| Bergamo..... | 171 237 | 47 937 | 219 174 |
| Bologna..... | 982 213 | 195 010 | 1 177 223 |
| Brescia..... | 562 235 | 103 295 | 665 530 |
| Campobasso..... | 83 700 | 83 939 | 167 639 |
| Carrara..... | 170 891 | 30 698 | 201 589 |
| Caserta..... | 269 244 | 67 379 | 336 623 |
| Chieti..... | 176 263 | 68 625 | 244 888 |
| Como..... | 599 818 | 29 130 | 628 948 |
| Cremona..... | 71 243 | 20 879 | 92 122 |
| Cuneo..... | 187 100 | 44 304 | 231 404 |
| Ferrara..... | 596 588 | 7 696 | 604 284 |
| Foggia..... | 358 914 | 40 649 | 399 563 |
| Forlì..... | 216 943 | 95 627 | 312 570 |
| Lecce..... | 127 057 | 25 813 | 152 900 |
| Livorno..... | 735 176 | 69 488 | 804 664 |
| Lodi..... | 211 708 | 36 832 | 248 540 |
| Macerata..... | 87 690 | 10 016 | 97 706 |
| Mantova..... | 97 556 | 25 968 | 123 524 |
| Modena..... | 274 938 | 56 496 | 330 434 |
| Novara..... | 246 332 | 71 013 | 317 345 |
| Padova..... | 562 875 | 528 036 | 1 090 911 |
| Parma..... | 329 725 | 67 015 | 396 740 |
| Pavia..... | 175 934 | 26 952 | 202 946 |
| Perugia..... | 1 105 397 | 17 696 | 1 123 093 |
| Pesaro..... | 147 811 | 25 058 | 172 869 |
| Piacenza..... | 165 163 | 88 395 | 253 558 |
| Porto Maurizio..... | 96 279 | 43 829 | 140 108 |
| Ravenna..... | 460 187 | 30 086 | 490 273 |
| Reggio nell'Emilia..... | 260 876 | 149 584 | 410 460 |
| Rovigo..... | 108 350 | 8 355 | 116 705 |
| Salerno..... | 366 950 | 50 982 | 417 932 |
| Savona..... | 224 087 | 9 094 | 233 181 |
| Teramo..... | 102 265 | 51 272 | 153 537 |
| Treviso..... | 221 839 | 13 194 | 235 033 |
| Udine..... | 241 543 | 187 755 | 429 298 |
| Vercelli..... | 401 971 | 52 983 | 454 954 |
| Verona..... | 159 427 | 43 925 | 203 352 |
| Vicenza..... | 60 037 | 50 492 | 110 529 |
| Vigevano..... | 178 757 | 14 024 | 192 781 |
| TOTALE... | 34 450 198 | 5 214 381 | 39 664 579 |
| OPERAZIONI | | | |
| dal 22 giugno al 4 luglio 1874 | | | |
| Palermo..... | 1 334 087 | 158 728 | 1 492 815 |
| Cagliari..... | 908 542 | 78 737 | 987 279 |
| Caltanissetta..... | 62 948 | 41 446 | 104 394 |
| Catania..... | 928 853 | 98 051 | 1 026 904 |
| Catanzaro..... | 202 510 | 92 202 | 294 712 |
| Cosenza..... | 233 904 | 56 193 | 290 097 |
| Girgenti..... | 416 535 | 54 794 | 471 329 |
| Messina..... | 631 436 | 4 745 | 636 181 |
| Potenza..... | 185 528 | 18 154 | 203 682 |
| Reggio di Calabria..... | 317 567 | 197 578 | 515 145 |
| Sassari..... | 334 605 | 36 573 | 371 178 |
| Siracusa..... | 292 156 | 4 000 | 296 156 |
| Trapani..... | 76 388 | 24 538 | 100 926 |
| TOTALE GENERALE... | 40 375 257 | 6 080 120 | 46 455 377 |

BILANCIO

DELLA BANCA DI FRANCIA

| | 9 Luglio 1874 | 16 Luglio 1874 |
|---|---------------|----------------|
| ATTIVO | | |
| Numerario in cassa | 1,209,374,907 | 1,225,933,187 |
| / Parigi - commercio | 353,231,073 | 330,157,195 |
| Portafoglio Succursali id. | 408,068,558 | 405,088,344 |
| Buoni della città di Parigi .. | 30,300,000 | 30,300,000 |
| (Buoni del tesoro | 867,162,500 | 867,162,500 |
| / Verghe metalliche | 11,268,500 | 12,255,400 |
| Anticipazioni su Effetti pubblici | 45,661,000 | 45,700,350 |
| / Valori di strade ferrate francesi | 64,018,900 | 64,282,400 |
| (Obbligaz. del credito fondiario. | 1,677,400 | 1,672,200 |
| Rendite disponibili | 67,307,402 | 67,350,782 |
| Conti diversi | 7,136,507 | 10,399,333 |
| PASSIVO | | |
| Biglietti all'ordine e ricevute | 8,743,697 | 9,806,694 |
| Biglietti al portatore in circolazione .. | 2,537,691,410 | 2,550,829,255 |
| Conto corrente col tesoro | 153,825,680 | 148,235,805 |
| Conti correnti con privati (Parigi) | 251,195,578 | 235,577,191 |
| id. id. (Succursali) .. | 26,529,310 | 28,123,908 |
| Sconti e interessi diversi | 2,502,749 | 3,302,241 |
| Risconto dell'ultimo semestre | 4,363,645 | 4,363,645 |

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 16 luglio 1874

| DIPARTIMENTO DELL' EMISSIONE | | | |
|------------------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|
| Passivo | L. st. | Attivo | L. st. |
| Biglietti emessi | 37,287,485 | Debito del Governo ... | 11,015,100 |
| | | Fondi pubbl. immobiliz | 3,984,900 |
| | | Oro coniato e in verghe | 22,287,485 |
| TOTALE .. | 37,287,485 | TOTALE .. | 37,287,485 |
| DIPARTIMENTO DELLA BANCA | | | |
| Passivo | L. st. | Attivo | L. st. |
| Capitale sociale | 14,553,000 | Fondi pubblici disponi- | 14,225,691 |
| Riserva e saldo del con- | | bili | |
| to profitti e perdite .. | 3,387,346 | Portafogli ed anticipa- | |
| Conto col tesoro | 3,825,205 | zioni su titoli | 17,024,322 |
| Conti particolari | 19,920,496 | Biglietti (riserva) | 10,073,330 |
| Biglietti a 7 giorni | 388,590 | Oro e argento coniato .. | 760,294 |
| TOTALE .. | 42,083,637 | TOTALE .. | 42,083,637 |

CONSOLIDATO ITALIANO - Dal 14 al 20 luglio 1874

| | 5 % godimento 1° gennaio 1° luglio | | | | | | 3 % godimento 1° aprile 1° ottobre | | | | | | IMPRESBITO NAZIONALE (1866) godimento 1° aprile 1° ottobre | | | | | |
|----------------------|---------------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|---------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|---|-------|-------|-------|-------|------|
| | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 20 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 20 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 20 |
| | Firenze | 71.05 | 70.80 | 70.80 | 71.05 | 70.70 | 70.55 | 42.70 | 42.70 | 42.70 | 42.70 | 42.70 | 42.70 | 66.— | 67.— | 67.— | 67.— | 67.— |
| Roma | 71.02 | 70.70 | 71.07 | 71.07 | 70.95 | 70.70 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Napoli | 70.95 | 70.80 | 70.65 | 70.75 | 70.60 | 70.50 | 45.— | 45.— | 45.— | 45.— | 45.— | 65.— | 65.— | 65.— | 65.— | 65.— | 65.— | |
| Milano | 73.24 | 71.— | 72.10 | 71.00 | 73.07 | 70.72 | — | — | — | — | — | 66.60 | 66.60 | 66.60 | 66.60 | 66.25 | 66.50 | |
| Torino | 73.40 | 73.30 | 73.26 | 73.22 | 73.05 | 72.97 | — | — | — | — | — | 66.30 | 63.48 | 63.25 | 63.50 | 63.35 | 63.30 | |
| Venezia | 73.20 | 73.25 | 73.20 | 73.08 | 72.85 | 72.65 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Genova | 73.29 | 73.20 | 73.16 | 73.23 | 73.05 | 72.95 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Livorno | 73.35 | 73.25 | 73.25 | 73.15 | 72.91 | 72.90 | — | — | — | — | — | 65.05 | 66.05 | 66.05 | 66.05 | 66.05 | 66.05 | |
| Palermo | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Parigi | 66.15 | 66.30 | 66.— | 65.90 | 65.27 | 65.85 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Londra | 66 5/8 | 66 5/8 | 65 5/8 | 65 1/8 | 65 1/8 | 65 1/8 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| Berlino | 67 — | 66 7/8 | 66 5/8 | 66 1/8 | 66 1/8 | 66.— | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |

SCONTO DELLE PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA

| | |
|-------------------|-------|
| Amburgo | 4 |
| Amsterdam | 3 1/2 |
| Anversa | 5 |
| Augusta | 4 |
| Banca d'Italia .. | 5 |
| Berlino | 4 |
| Brema | 4 1/2 |
| Bruxelles | 4 |
| Colonia | 4 |
| Francoforte s/M | 4 |
| Lipsia | 4 1/2 |
| Londra | 2 1/2 |
| Parigi | 4 1/2 |
| Pietroburgo | 7 |
| Svizzera | 5 |
| Vienna | 5 |

BORSE ESTERE - Corsi dal 13 al 20 luglio 1874

| Epoca dei godimenti | Parigi | | Londra | | Berlino | | Vienna | | Trieste | |
|---------------------------------|-----------|---------|---------|---------|----------|----------|--------|----------|---------|--------|
| | 13 | 20 | 13 | 20 | 13 | 20 | 13 | 20 | 13 | 20 |
| | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio | luglio |
| Rendita Austriaca (carta) | — | — | — | — | — | — | 75.60 | 70.25 | — | — |
| » Francese 3 % | 61.45 | 61.70 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Prestito Francese | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Banca Francese | 3680.— | 3715.— | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Consolidato Inglese | 92. 11/16 | 92. 3/4 | 92. 5/8 | 92. 3/4 | — | — | — | — | — | — |
| Consolidato americano | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Turco | — | — | 45. 5/8 | 44. 1/2 | — | — | — | — | — | — |
| Spagnuolo | — | — | 17. 7/8 | 17. 5/8 | — | — | — | — | — | — |
| Mobiliare | — | — | — | — | 137. 1/2 | 139. 1/2 | 229.50 | 232.75 | — | — |
| Azioni Lombardo-Venete | 311.— | 311.— | — | — | 82. 1/4 | 83. 3/8 | 133.— | 137.25 | — | — |
| » Romane | 67.75 | 70.50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| » Tabacchi | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| » Austriache | — | — | — | — | 187. 1/2 | 194.— | 308.50 | 317.— | — | — |
| Obbligazioni Meridionali | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Aggio oro | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Cambio Italia | 9. 3/8 | 10. 1/4 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| » Londra | 25.18 1/2 | 25.17 | — | — | — | — | 111.70 | 110.85 | — | — |
| Napoleoni | — | — | — | — | — | — | 8.92 | 8.85 1/2 | — | — |

BORSE ITALIANE - Corsi dal 14 al 21 Luglio 1874

| CAPITALE sociale | Num. dei titoli | Val. nom. | Val. vers. | Ult. divid. | ESTRAZIONI | EPOCA dei pagamenti | AZIONI ED OBBLIGAZIONI | FIRENZE | | ROMA | | NAPOLI | | MILANO | | TORINO | | VENEZIA | | GENOVA | | LIVORNO | | PALERMO | |
|------------------|-----------------|-----------|------------|-------------|------------|---------------------|---------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|---------|--|
| | | | | | | | | 14 luglio | 21 luglio | | |
| 300,000,000 | 900,000 | 1000 | 750 | 50 | | 1 genn. 1 lugl. | Banca Nazionale Italiana | 2188 | 2192 | | | 2150 | 2150 | 2150 | 2140 | 2148.50 | | | | 2155 | 2142 | 2160 | 2145 | | |
| 30,000,000 | 30,000 | 1000 | 700 | 50 | | 1 genn. 1 lugl. | Banca Nazionale Toscana | 1460 | 1476 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10,000,000 | 10,000 | 500 | 400 | 300 | | | Credito Mol. Mare | 814 | 807 | | | 980 | 980 | 272 | 211 | | | | | 816 | 800 | 812 | 800 | | |
| 50,000,000 | 50,000 | 500 | 300 | 250 | | | Banca Iralo Germanica | | | | | | | 406 | 408 | | | | | | | | | | |
| 25,000,000 | 10,000 | 250 | 75 | 75 | | | Banca Industriale e Commercio | | | | | | | 406.50 | 205 | | | | | | | | | | |
| 10,000,000 | 20,000 | 500 | 250 | 250 | | | Banca Toscana di Credito | 430 | | | | 403 | 403 | 210.50 | 201 | | | | | | | | | | |
| 1,500,000 | 100,000 | 250 | 125 | 125 | | | Credito Lombardo (C. di Ripa) | | | | | | | 480 | 480 | | | | | | | | | | |
| 4,000,000 | 16,000 | 500 | 250 | 250 | | | Banca di Torino | | | | | | | 683 | 700 | | | | | | | | | | |
| 8,000,000 | 32,000 | 250 | 150 | 150 | | | Banca Veneta | | | | | | | 927 | 927 | | | | | 180 | | | | | |
| 8,000,000 | 32,000 | 250 | 130 | 130 | | | Banca da Venezia | | | | | | | 324 | 322 | | | | | | | | | | |
| 1,250,000 | 5,000 | 250 | 250 | 250 | | | Banca Iralo-Svizzera | | | | | | | 200 | 200 | | | | | | | | | | |
| 8,000,000 | 32,000 | 250 | 125 | 125 | | | Credito Veneto | | | | | | | 181 | 178 | | | | | | | | | | |
| 10,000,000 | 20,000 | 500 | 300 | 300 | | | Banco Seta Lombardo | | | | | 110 | 110 | | | | | | | | | | | | |
| 15,000,000 | 60,000 | 250 | 125 | 125 | | | Soc. di Torino di Roma | | | | | | | 360 | 372 | | | | | | | | | | |
| 8,000,000 | 32,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banca prov. di Genova | | | | | | | 855 | 855 | | | | | | | | | | |
| 5,000,000 | 20,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banco di Scio in Genova | | | | | | | 135 | 135 | | | | | | | | | | |
| 5,000,000 | 20,000 | 250 | 125 | 125 | | | Cassa di Scio in Genova | | | | | | | 219 | 219 | | | | | | | | | | |
| 12,000,000 | 48,000 | 250 | 125 | 125 | | | Cassa S. G. di Genova | | | | | | | 887 | 834 | | | | | | | | | | |
| 25,000,000 | 100,000 | 500 | 250 | 250 | | | Cassa di Comarcato | | | | | | | 77 | 77 | | | | | | | | | | |
| 15,000,000 | 60,000 | 250 | 125 | 125 | | | Cassa di Torino | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| 8,000,000 | 32,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banca del Popolo di Firenze | 842 | 838 | | | 870 | 870 | 887 | 834 | | | | | 885 | 841 | 832 | 836 | | |
| 5,000,000 | 20,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banca di Genova | | | | | 107 | 117 | 77 | 77 | | | | | | | | | | |
| 6,000,000 | 24,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banco Coloniale | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| 6,000,000 | 24,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banco Commerciale Liguria | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| 5,000,000 | 20,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banco Istico | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| 12,000,000 | 48,000 | 250 | 125 | 125 | | | Banco Industriale di Genova | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| 25,000,000 | 100,000 | 500 | 250 | 250 | | | Credito Genova | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Credito half Industriale Genova | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Banca Intenzionale di Genova | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Compagnia Comm. Italiana | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Societa' Comita Ind. Genova | | | | | | | 357 | 300 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Azioni Tabacchi | 842 | 838 | | | 870 | 870 | 887 | 834 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Societa' Strale K.rr. Romana | | | | | 107 | 117 | 77 | 77 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Societa' Strale Fer. Meridion. | 357 | 362 | | | 432 | 432 | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Societa' Romana Miner. | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Societa' Anglo-Romana Gaz. | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | OBBLIGAZIONI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Cecilia Ferrovie Romane | 213 | 204 | | | 320 | 320 | 302 | 189 | 202.75 | 194.75 | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obbligazioni Tabacchi | 545 | 546 | | | 300 | 300 | 544 | 515 | 216.50 | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obbligazioni Meridionali | 214 | 214 | | | 300 | 300 | 543 | 545 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obblig. Ass. Fedesinico | 83 | 85 | | | 86.90 | 86 | 86.30 | 86 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obblig. Sarda (serie A) | 193 | 193 | | | | | 197.50 | 197.50 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obblig. Sarda (serie B) | | | | | | | 188 | 187 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Obblig. Demani | | | | | | | 524 | 524.25 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Milano (1869) | | | | | | | 86 | 86 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Firenze (1868) | | | | | | | 139 | 139 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Firenze (1871) | | | | | | | 403 | 403 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Napoli (1868) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Napoli (1871) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Roma (1871) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Milano (1871) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Milano (1869) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Genova | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Bari | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Fer. a premi Venezia | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | CAMBI | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | Francia | 110.50 | 111 | 100.50 | 100.90 | 110.50 | 110.50 | 110.40 | 110.85 | 110.60 | 111 | 110.55 | 110.60 | 110.45 | 111.07 | 110.60 | 111 | 109 | |
| | | | | | | | Londra | 57.69 | 57.72 | 57.64 | 57.75 | 57.85 | 57.67 | 57.67 | 57.78 | 57.70 | 57.80 | 57.71 | 57.77 | 57.78 | 57.92 | 57.65 | 57.75 | 57.53 | |
| | | | | | | | Napoli d'oro | 22.10 | 22.5 | 22.45 | 22.50 | 22.10 | 22.08 | 22.10 | 22.18 | 22.12 | 22.25 | 22.18 | 22.10 | 22.22 | 22.04 | 22 | 21.75 | 21.55 | |

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 27^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 2 all'8 luglio

| RETI | 1874 | | 1873 | | Aumento | | Diminuzione | |
|---|-------|--------------|-------|--------------|---------|-----------|-------------|-----------|
| | Chil. | PRODOTTI | Chil. | PRODOTTI | Chil. | PRODOTTI | Chil. | PRODOTTI |
| Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale | 780 | 540,681 45 | 780 | 525,992 10 | — | 14,689 35 | — | — |
| Rete Veneta Tirolese | 437 | 266,416 85 | 437 | 275,230 95 | — | — | — | 8,814 10 |
| Rete del Piemonte | 756 | 545,018 25 | 756 | 549,279 90 | — | — | — | 4,261 65 |
| Totale Reti di proprietà assol. della Società | 1973 | 1,352,116 55 | 1973 | 1,350,502 95 | — | 14,689 35 | — | 13,075 75 |
| Linee di Società private | 1064 | 276,941 45 | 1033 | 263,088 25 | 31 | 13,853 20 | — | — |
| Totale | 3037 | 1,629,058 00 | 3000 | 1,613,591 20 | 31 | 28,542 55 | — | 13,075 75 |
| Navigazione sui Laghi | — | 15,476 40 | — | 15,311 70 | — | 164 70 | — | — |
| Totale della settimana | — | 1,644,534 40 | — | 1,628,902 90 | — | 28,707 25 | — | 13,075 75 |
| Differenza in più | | | | | — | 15,631 50 | — | — |

| | Reti di proprietà assoluta della Società | | | | Linee di Società privilegiate | TOTALE |
|--|--|-----------------|---------------|---------------|-------------------------------|---------------|
| | Lombardia ed Italia Centrale | Veneta-Tirolese | del Piemonte | Totale | Chil. | |
| Prodotti totali dal 1 ^o gennaio all'8 luglio. (1873 esclusa la navigazione) | 13,594,608 40 | 7,093,084 40 | 14,397,560 05 | 35,085,252 85 | 7,692,933 45 | 42,778,186 30 |
| | 13,213,336 75 | 6,984,157 25 | 14,690,147 75 | 34,887,641 75 | 6,989,307 70 | 41,876,949 45 |
| Differenze in rapporto al 1874 | + 381,271 65 | + 108,927 15 | - 292,587 70 | + 197,611 10 | + 703,625 75 | + 901,236 85 |

Strade Ferrate Meridionali

23^a Settimana — Dal 4 al 10 giugno 1874

| Rete Adriatica e Tirrena | Chil. esercitati | Prodotti totali | Prodotti chilom. |
|---|------------------|-----------------|------------------|
| Prodotti settimanali 1873 . | 1,369 00 | 331,002 04 | 241 78 |
| Settimana corrisp. nel 1874 | 1,386 00 | 401,340 86 | 289 57 |
| Differenze nei prodotti della settimana | + 17 00 | + 70,338 82 | + 47 79 |
| Introiti dal 1 ^o gennaio 1873 | 1,348 68 | 8,908,471 27 | 6,600 92 |
| Introiti corrisp. nel 1874 . . | 1,386 00 | 9,212,712 87 | 6,646 98 |
| Differenze nei prodotti dal 1 ^o gennaio 1874 | + 36 42 | + 304,241 60 | - 46 06 |
| Rete Calabro-Sicula | | | |
| Prodotti settimanali 1873 . | 643 00 | 67,814 29 | 105 47 |
| Settimana corrisp. nel 1874 | 699 00 | 107,447 24 | 153 72 |
| Differenze nei prodotti della settimana | + 56 00 | + 39,632 95 | + 48 25 |
| Introiti dal 1 ^o gennaio 1873 | 643 00 | 1,930,293 64 | 3,002 01 |
| Introiti corrisp. nel 1874 . . | 646 48 | 1,784,011 36 | 2,759 58 |
| Differenze nei prodotti dal 1 ^o gennaio 1874 | + 3 48 | - 146,282 28 | - 242 43 |

Strade Ferrate Romane

23^a Settimana — Introiti dal 4 al 10 giugno 1874
(colla deduzione del declino per il Governo)

| | Chil. esercitati | Prodotti totali | Prodotti chilom. |
|---|------------------|-----------------|------------------|
| Prodotto della settimana . | — | 532,329 34 | 17,165 84 |
| Settimana corrisp. del 1873 | — | 526,285 25 | 17,601 86 |
| Differenza } in più | — | 6,044 09 | — |
| Differenza } in meno | — | — | 436 02 |
| Ammont. dell'esercizio dal 1 ^o gennaio al 10 giugno 1874 . | — | 10,950,840 34 | 15,792 90 |
| Periodo corrisp. del 1873 . . | — | 10,692,470 47 | 15,548 86 |
| Aumento | — | 258,369 87 | 244 04 |
| Diminuzione | — | — | — |

Ferrovia Torino-Ciriè (Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di maggio 1874.

| | |
|------------------------------------|--------------|
| Viaggiatori | L. 22,613 50 |
| Bagagli | 154 25 |
| Merci a grande velocità | 861 60 |
| Merci a piccola velocità | 4,316 65 |
| Introiti diversi | 568 55 |
| Totale | L. 28,514 55 |

Ferrovia Torino-Rivoli (Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di giugno 1874

| | |
|-----------------------|--------------|
| Viaggiatori | L. 12,436 65 |
| Bagagli | 141 45 |
| Merci | 204 75 |
| Totale | L. 12,782 85 |

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Appalti

| CITTA in cui ha luogo l'appalto | GIORNO | OGGETTO DELL' APPALTO | AMMONTARE | Cauzione e deposito per spese | Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali |
|---|-----------|---|--------------|-------------------------------------|---|
| Roma (Prefettura) | 3 agosto | Appalto delle opere da eseguirsi nella Rocca di Soriano. | L. 21,330 00 | L. 2,000 c. p. » 10 % c. d. | 19 agosto rib. del 20° |
| Calice al Cornoviglio (Comune) (Prov. di Massa) (rib. del 20°) | 23 luglio | Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 1° tronco della strada Calice Terretta. | » 41,926 00 | » 1,000 c. p. » 4,000 c. d. | — |
| Firenze (Direz.) (Comp. Telegrafi) | 23 luglio | Appalto per la fornitura di N. 1600 pali di castagno selvatico per uso delle linee telegrafiche. | » 14,538 00 | » 1,000 c. p. | 7 agosto rib. del 20° |
| Caserta (Distr. Milit.) | 24 luglio | Appalto per provvista di vari oggetti occorrenti pel servizio dell'esercito. | » 16,564 00 | » 1,735 | 8 agosto rib. del 20° |
| Roma (Prefettura) rib. del 20° | 25 luglio | Appalto di lavori di consolidamento da eseguirsi nella casa penale di Civita Castellana. | » 11,400 99 | » 300 c. p. » 4,000 c. d. | — |
| Parma | 25 luglio | Appalto dei lavori di restauro nelle case di Parma Borgo Paluria N. 19, 21 e 23, di ragione dell'Arciconfraternita del SS. Nome di Gesù. | » 15,414 02 | » 400 c. p. » 1,500 c. d. | 31 luglio rib. del 20° |
| Napoli (Prefettura) (rib. del 20°) | 25 luglio | Appalto dei lavori di espurgo da eseguirsi negli alvei della Volla e del fiumicello di Porchiano nelle paludi di Napoli. | » 7,700 00 | » 400 c. p. » 800 c. d. | — |
| Mileto (Municipio) (Calabria) (rib. del 20°) | 25 luglio | Appalto per la costruzione degli edifici scolastici e restauro della facciata del Palazzo Municipale | » 14,216 99 | » 850 c. p. | — |
| Piacenza (Prefettura) (rib. del 20°) | 25 luglio | Appalto per la manutenzione del 3° tronco della Strada Nazionale N. 20 per tre anni per l'annuo canone di | » 3,690 00 | » 200 c. p. | — |
| Venezia (Dir. G. Mil.) (rib. del 20°) | 26 luglio | Appalto per la costruzione del braccio di fabbrica sud-ovest, ed eseguimento di lavori di riduzione nella Caserma Eremitani in Padova. | » 27,500 00 | » 2,000 c. p. » 3,000 c. d. | — |
| Pavia (Cons. d'Amm. del 9° Regg. Artig.) | 27 luglio | Appalto per provviste di vari oggetti occorrenti al servizio dell'esercito. | » 14,325 00 | » 1,440 | — |
| Sospiro (Municipio) | 27 luglio | Appalto per la fornitura di ghiaia d'Adda da prendersi alla piarda del fiume Po ad Isolo Pescaroli e da distribuirsi in cavalle regolari da lire 0.50 l'una sopra i diversi tronchi di Strada del Comune. | » 3,601 42 | » 400 c. p. | 2 agosto rib. del 20° |
| Rocchetta di Vara (Municipio) (Prefettura di Massa Carrara) | 27 luglio | Appalto per la Strada comunale obbligatoria della Rocchetta al ponte sul Cravegnola. | » 13,260 08 | » 500 c. p. » 10 % c. d. | 3 settembre rib. del 20° |

| CITTA in cui ha luogo l'appalto | GIORNO | OGGETTO DELL'APPALTO | AMMONTARE | Cauzione e deposito per spese | Termine utile per il ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali |
|---|-----------|--|---------------|---|--|
| Roma (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20°) | 28 luglio | Appalto per la costruzione di quattro Casermette su un piano. | L. 130,000 00 | L. 13,000 c. p. | — |
| Venezia (Municipio) (rib. del 20°) | 29 luglio | Appalto della costruzione di una casa in Sacca Ses- sola per uso delle Guardie doganali e daziarie. | » 25,223 64 | » 2,523 26 c. p. | — |
| Montiglio (Deput. Consortiale per la Strada di Cremera) (Circond. di Casale) (rib. del 20°) | 29 luglio | Appalto per la costruzione della Strada Consortile che dalla galleria del Monluvione va alla strada nazionale d'Asti e Ivrea. | » 169,917 59 | — | — |
| Milano (Intend. di Finanza) | 29 luglio | Appalto dell'imballaggio in registri o bollettari ed altri stampati ad uso del Lotto pubblico. | — | » 600 c. p. » 3,000 c. p. | — |
| Roma (Min. Lav. Pubblici) | 29 luglio | Appalto delle opere e provviste occorrenti alla si- stemazione dell'argine sinistro del Po di Tolle nella località Cà Zuliani in comuue di Porto Tolle. | » 121,380 70 | » 890 c. d. | 31 luglio (rib. del 20°) |
| Adora (Municipio) (Provincia di Genova) | 30 luglio | Appalto dei lavori di costruzione del tronco di strada obbligatoria rotabile che dalla Provinciale verso la Pigna arriva alla Croce o Rivo di San Giovanni. | » 17,831 45 | » 300 c. a. » 1,800 c. d. | 14 agosto (rib. del 20°) |
| Rovigo (Prefettura) (fatali) | 31 luglio | Appalto dei lavori di rialzo, ingrosso della banca a robustamento dell'argine destro d'Adige nella località denominata Volta di Camponovo in co- mune di San, Martino di Venizze. | » 24,167 19 | » 1,300 c. p. » 2,900 c. d. | — |
| Torino (Dir. d'Artigl.) (rib. del 20°) | 31 luglio | Appalto per la fornitura di 400 tonnellate di torba e 2600 chil. di verghe di ferro. | » 13,120 00 | » 1,400 c. p. | — |
| Anticoli di Campag. ^a (Municip. di Roma) (rib. del 20°) | 31 luglio | Appalto dei lavori di costruzione del nuovo Cimitero. | » 159,540 67 | — | — |
| Caserta (Prefettura) (rib. del 20°) | 1 agosto | Appalto per il mantenimento della Strada provin- ciale che da Capua va a S. Andrea del Pizzone. | » 10,450 00 | » 1,000 c. d. | — |
| Idem (rib. del 20°) | 1 agosto | Appalto per il mantenimento della Strada consor- tile da Aversa a Vico Pantano, per un triennio, per il prezzo annuo di | » 13,500 00 | » 2,000 c. p. | — |
| Napoli (Dir. Gen. Mil.) (rib. del 20°) | 3 agosto | Appalto per la sistemazione generale della Caserma S. Giovanni a Carbonara in Napoli ad uso del Comando del 27° Distretto Militare. | » 69,650 00 | » 6,959 c. p. | — |
| S. Chirico Nuovo (Municipio) (Prov. di Potenza) (rib. del 20°) | 4 agosto | Appalto per la costruzione e provviste occorrenti della Strada comunale obbligatoria del detto Co- mune per congiungerlo colla strada nazionale Ap- pulo Lucana. | » 78,255 12 | » 1,600 c. p. » 4,500 c. d. Rend. c. d. | — |
| Napoli (Prefettura) (rib. del 20°) | 6 agosto | Appalto per i lavori occorrenti al tronco superiore del torrente Costantinopoli. | » 31,092 00 | » 2,000 c. p. » 5,500 c. d. | — |

Dichiarazioni di assenza

Il **Tribunale di Genova** con sentenza del 3 corrente ha dichiarato l'assenza di Santo Caffarena nativo di Recco, da dove parti da circa 16 anni.

Accettazioni di eredità con beneficio d'inventario

Giovanni Soncini. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dalla sua sorella Elisa.

Eusebio Bertacchini e Zibina Villani, Modena. La loro eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dai loro figli Celso, Celestina e Lavinia.

Paola Bartulla, Savona. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dalla sua figlia Luigia Niceto.

Salvatore Anan, Genova. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi fratelli germani Abramo, Anna, Pamela ed altri.

Francesco Cornaglia, Torino. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Carolina Aschieri.

Gioacchino Boscato, Padova. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da suo figlio Vincenzo e da Antonia Bettio sua madre.

Carlo Mantegazza, Milano. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario da sua moglie Serafina Vismara.

Angelo Colombo, Busto Arsizio. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dalle di lui figlie Giuseppa e Caterina.

Gaspare Bassi, Busto Arsizio. La sua eredità intestata è stata accettata con beneficio d'inventario da Rosa, Speranza, Clelia, Angelo, Luigia, Luigi ed Amalia Mocchi.

Cario Bossini di Gardone. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Lucia, Margherita, Giovan Battista ed Angelina.

Lorenzo Peano, Venezia Reale. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Giuseppe e Carlo.

Maria Palma, Venezia Reale. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai di lei figli Giuseppe, Felice ed Anna.

Ferdinando Strada, Milano. La sua eredità intestata fu accettata con beneficio d'inventario da sua moglie e dai suoi figli Ernesto, Adele e Leopolda.

Vincenzo Bona, Torino. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai figli di Quirico Trivero.

Mario Calcota, Napoli. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario da Pasquale Rosso.

Eredità giacenti

Gaspare Ciocchetto, Pavone Canavese. È stato nominato curatore della sua eredità giacente il sig. Lorenzo Ruffino.

Galbiati Andrea, Milano. È stato nominato curatore della sua eredità giacente l'avv. Cesare Cao.

Carlo Canedi, Bologna. La mattina del 31 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di una casa subastata in danno dell'eredità giacente del suddetto Canedi per il prezzo di lire 1650.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

Tribunale di Modena. Il 21 agosto prossimo avrà luogo un nuovo incanto per la vendita di un terreno ad istanza di Antonio Calzolari contro Antonio Giloli per lire 712 50.

Tribunale di Vigevano. Il 30 corrente scade il termine per fare le offerte del sesto sulla vendita di alcuni beni che si fa ad istanza di Agostino Conti contro Giuseppe Cassinera per lire 46,300.

Tribunale di Novara. Pietro Stefani ha fatto istanza per la nomina di un perito che stimi i beni di Francesco Fantini.

Tribunale di Torino. Istanza di Gio. Batt. Moni per fare stimare da un perito una casa di Giuseppe Sartoris.

Tribunale di Torino. La mattina del 20 agosto prossimo, ad istanza di Domenico Polparotti contro Giacomo Bellona, si venderanno alcuni stabili per lire 7907.

Tribunale di Napoli. Il 19 del prossimo agosto, ad istanza di Onofrio De Luca ed in danno degli eredi Russo, si venderà la porzione di un casamento per lire 3010, 20.

Tribunale di Napoli. Domenico Scudieri ha fatto istanza affinché sia nominato un perito per fargli stimare alcuni beni oppignorati in danno di Maria Giuseppa Roma.

Tribunale d'Ivrea. Il 27 agosto p. v. saranno messi all'incanto alcuni beni immobili di proprietà di Paolo Vercellino ad istanza di Jona Bonaiuto, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

Tribunale di Napoli. La mattina del 5 agosto p. v. si venderà il dominio utile di un fondo, ad istanza di Michele De Crescenzo in danno di Domenico Di Costanzo, per il prezzo di lire 7451 81.

Tribunale di Susa. Il 19 del prossimo agosto sarà posta all'incanto una casa, per il prezzo di lire 480, di proprietà di Giovanni Alessio, ad istanza di Maria Piano.

Tribunale di Napoli. La mattina del 5 agosto p. v. avrà luogo la vendita di un casamento, ad istanza di Angelone Rossi contro Giuseppe Guida per lire 19,825 20.

Ospedale Maggiore di San Giovan Battista, Torino. Il 29 corrente scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita di una cascina per lire 120,000.

Esattoria di Pianezza. Il 3 agosto prossimo si venderà un campo di proprietà di Michele, Marietta ed Elisabetta Chiarottino e Marianna Durando per il prezzo di lire 202 20.

Tribunale di Modena. Il 28 corrente scade il termine per fare le offerte per l'aumento del sesto sugli immobili subastati ad istanza di Luigi Salici contro Giulio Cesare Banz per il prezzo di lire 88,550.

Tribunale di Modena. Il 24 del prossimo agosto, ad istanza di Domenico e Girolamo Paltrinieri contro Giuseppe Prosperi, saranno venduti alcuni immobili per lire 19,631 16.

Tribunale di Bologna. Il 7 settembre p. v. avrà luogo l'incanto di una casa posta in Bologna, ad istanza della Cassa di Risparmio contro Enrico Rodè, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando di vendita.

Tribunale di Modena. Il 10 agosto p. v. saranno venduti alcuni immobili ad istanza di Lucrezia e Maria Stuarda Pappi contro Ercole e Davide Ferrari, per lire 2358.

Tribunale di Sarzana. Il 18 agosto p. v. saranno venduti alcuni stabili ad istanza di Luigia Morancini contro Giuseppe Compiani-Faggioni per lire 228.

Tribunale di Firenze. Il 10 agosto prossimo, ad istanza di Antonio Taruffi ed altri Taruffi, contro Francesco Niepri, sarà venduta una casa per 15,704 lire, prezzo aumentato di un sesto.

Studio del notaio Bho di Pecetto. Il 10 agosto prossimo saranno venduti alcuni beni spettanti ai minori Francesco Battista, Giovanni, Giovanna e Costantino Audino.

Tribunale di Torino. Istanza di Vittorio Ricca per far periziare tre case di proprietà di Giuseppe Calmo.

Tribunale di Grosseto. Il 31 luglio corrente, ad istanza di don Atto Chiti contro Cristoforo, Domenico e Giuseppe fratelli Giagnoni, sarà venduto un appezzamento di terra per il prezzo di lire 1586 27.

Tribunale di Rocca San Casciano. Giovanni Fiorentini ha fatto istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi una casa ed un appezzamento di terra spettanti a Giacomo Ciani di Castrocaro.

Tribunale di Palermo. L'Amministrazione dell'Ospedale di Santa Caterina ha fatto istanza per fare stimare da un perito alcuni immobili appartenenti all'eredità giacente di Domenico D'Agostino.

Tribunale di Napoli. Il 13 agosto p. v. si venderanno alcuni terreni ed un casamento ad istanza di Raffaele Cannavale e figli contro Massimo Giordano ed altri per lire 9897 20.

Esattoria comunale di Porta al Borgo. La mattina del 17 agosto prossimo saranno venduti tre fabbricati per il prezzo di lire 3701 40 a carico di Dionisio Morelli.

Tribunale di Pisa. Ad istanza di Niccolò ed Arduino Ciampi, il 24 corrente si venderanno alcuni immobili appartenenti a Luigi Bani per il prezzo di lire 7130 20.

Tribunale di Pisa. Ad istanza di Luigi Faleni, la mattina del 24 corrente saranno venduti alcuni immobili a pregiudizio di Luigi Coltelli per il prezzo di lire 4051 24.

Esattoria di Pontedera. La mattina del 7 agosto prossimo avrà luogo la vendita di due case per lire 840 93.

Tribunale di Parma. Nel giorno 4 agosto prossimo avrà luogo la vendita di un immobile per la somma di lire 3820 a carico di Caterina e Domenico Faldi.

Tribunale di Napoli. Ad istanza di Carlo De Falco ed in danno di Carlo Giovene, saranno venduti, col ribasso di tre decimi, alcuni appartamenti per il prezzo di lire 17520.

Tribunale di Obassano. Il 5 agosto p. v. avrà luogo l'incanto definitivo per l'affitto di due molini per la durata di nove anni e per l'annuo canone di lire 6650.

Tribunale di Napoli. Il 10 agosto p. v. si venderanno alcuni immobili dei fratelli Paolillo, ad istanza di Giovanni Orsoleo, per il prezzo di lire 2460 74.

Tribunale di Napoli. Il 29 corrente si venderà, col ribasso di un decimo, un appartamento spettante all'eredità di Giovan Giuseppe Pica per lire 21,129 31.

Esattoria di Pieve del Calro. Il 24 corrente si venderà una casa a carico di Giuseppe Galanti per il prezzo di L. 205 80.

Tribunale di Modena. Il 31 corrente saranno venduti ad istanza di Luigia Giberti contro Macchioni alcuni terreni per il prezzo di lire 12,9:4 80.

Tribunale di Modena. Il 3 agosto sarà posto all'incanto uno stabile di Carlo Cavicchioli. L'asta è in grado di sesto.

Tribunale di Modena. Il 31 agosto p. v. si venderà un immobile (terra e fabbricati) di proprietà di Giovanni Morzelli, che pagano un tributo di lire 41 26.

Tribunale di Voghera. Istanza di Beretti contro Paila e Pasturanti, con la quale chiese sia nominato un perito che stimi i loro beni.

Giudizi di graduazione (Graduatorie)

Domenico Bomoirone, Genova. È aperto il giudizio di graduatoria dei suoi beni per la distribuzione di lire 10,200, prezzo ricavato dalla espropriazione di una casa fatta dal Municipio di Sampierdarena.

Aste pubbliche

Congregazione di Carità di Venezia. Il 27 corrente avrà luogo la vendita del terzo lotto d'immobili e livelli in Monselice per lire 33,025 appartenenti alla Congregazione suddetta.

Studio del notaio Michele Schiavo di Procida. Il 26 corrente scade il termine per fare le offerte di un sesto sulla vendita di un fondo già aggiudicato per lire 1910.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista in Torino. Il giorno 6 del prossimo agosto avrà luogo il re-incanto per l'affitto di due case per l'annuo canone di lire 13,650.

R. Economato dei benefici vacanti, Genova. Il giorno 23 corrente si venderà un vasto fabbricato con terreni di varia qualità e natura per il prezzo di lire 20,500.

Secondo Correro, Genova. Il 23 corrente venderà una nave di sua proprietà che si chiama Brik-Barca, di tonnellate 270 66.

Ospizi Civili di Parma. Il 3 agosto p. v. avrà luogo la vendita di alcuni beni di proprietà degli Ospizi suddetti per lire 8554.

Successione Lavacher Giovanni Maria, Parma. Il 27 corrente saranno venduti alcuni poderi per lire 93,500.

Eredità giacente di Luigi Tanari. Il 3 agosto prossimo avrà luogo il re-incanto per la vendita del patrimonio componente l'eredità suddetta per lire 7800.

Atti concernenti i Fallimenti

Annibale Zannetti, Milano. È stato dichiarato il suo fallimento, ed i creditori sono convocati per il 3 agosto p. v. per procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Piazzesi, Siena. La verifica dei crediti sul suo fallimento è stata prorogata alla mattina del 25 corrente.

Agata Verone, Genova. Il 22 corrente si procederà alla vendita di alcuni mobili spettanti al patrimonio della fallita Verone.

Giovanni Micheloni, Genova. La verifica dei crediti sul suo patrimonio avrà luogo il 19 agosto p. v.

Giovan Battista Solari, Genova. Fu dichiarato il suo fallimento, nominato sindaco provvisorio Cesare Ginocchio, e convocati i creditori per il 3 agosto prossimo per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Angelo Giunipero, Novara. Fu dichiarato il suo fallimento e convocati i creditori per il 28 corrente per procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Quirico Giuseppe, Alessandria. Fu dichiarato il suo fallimento: sono stati nominati sindaci provvisori la ditta Conterno e Ferro, ed è stata stabilita l'adunanza dei creditori alla mattina del 23 corrente.

Franchino Mazanti, Torino. Per il 23 corrente sono convocati i suoi creditori affine di procedere alla nomina dei sindaci definitivi del suo fallimento.

Francesco Rolando, Torino. Per il 21 corrente sono convocati i creditori per procedere alla nomina dei sindaci definitivi del suo fallimento.

Davide Carlo, Torino. Per il 20 corrente sono convocati i creditori per procedere alla nomina dei sindaci definitivi del suo fallimento.

G. Giordani, Bologna. Per il 22 corrente sono convocati i creditori del suo fallimento per deliberare sulla formazione del concordato.

Ditta Bonaccio, Vinci. Il 10 agosto p. v. saranno convocati i creditori del suo fallimento per deliberare sul concordato.

Agata Verone. È stato nominato sindaco definitivo del suo fallimento il signor Santo Monteverde. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 agosto p. v.

Ditta Vincenzo Sparacio, Palermo. I creditori del suo fallimento sono convocati all'adunanza del 22 corrente per procedere alla formazione di un concordato.

Giovanni Kravagna, Milano. È stato dichiarato il suo fallimento; nominato sindaco provvisorio Elia Dacò, ordinata l'apposizione dei sigilli, e stabilito il 27 corrente per la convocazione dei creditori.

Carlo Segale, Milano. È stato nominato sindaco del suo fallimento Carlo Varani, e l'adunanza dei creditori per la verifica dei crediti è fissata per il giorno 4 agosto p. v.

Luigi Cantinelli, Firenze. Il 31 corrente è destinato per la convocazione dei suoi creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

Leopoldo Smith, Venezia. Sono stati nominati sindaci definitivi del suo fallimento Augusto Negri e Giovanni Francesco Franco. La verifica dei crediti avrà luogo nel 20 agosto p. v.

Società in nome collettivo

Ditta Amodio Orefici. Questa Società si è sciolta, e d'ora innanzi andrà per conto esclusivo di Amodio Orefici.

Ambrogio Arioli e Giuseppe Comizzoli, Milano. Questa società si è sciolta e si è ricostituita, per durare dal 1° luglio 1874 al 31 dicembre 1883, sotto la ragione sociale « Fabbrica di stoffe e cravatte della ditta Arioli e Compagni. »

Antonio ed Agostino fratelli Frascini. Questa società deve durare fino al 30 aprile 1881; ha un capitale sociale di lire 122,995 30, ed ha per iscopo il commercio dei pellami.

Felice Mazzia e Giovan Battista Perino. Questa società si è sciolta, e Felice Mazzia incaricato dei debiti sociali si rese consolidatario della medesima.

Camilla e Carrera. Il 22 giugno fu risolta questa società e tutto l'attivo ed il passivo della medesima si consolidò in Gaetano Camilla.

Ferrua Lorenzino ed Enrico Cascili, Moncalieri. Questa società, che aveva per iscopo la fabbrica degli zolfanelli, si è sciolta.

Antonino Pignata e Girolamo Galio. Questa Società si è sciolta fino dal 17 del corrente.

Ditta Fratelli Asinari, Caviglione ed Antonino Pignata, per l'esercizio di una tipografia. Questa Società si è costituita in Torino. La contabilità e la cassa sociale sono affidate alla ditta fratelli Asinari e Caviglione.

Tommasi, Forlai e Comp. Questa Società si è sciolta e si è ricostituita fra Luigi Tommasi e Bartolommeo Forlai, con un capitale di lire 67,618 92.

Pietro ed Angelo fratelli Susi, Venezia. Questa Società si è costituita per i lavori di pittura e verniciatura. Dovrà durare cinque anni e si intenderà prorogata d'anno in anno finchè l'una delle parti contraenti non darà all'altra una legale disdetta.

Società in accomandita semplice

Emilio Belz e Comp., Napoli. Il capitale di questa Società già versato è di lire 112,000. Lo scopo è la lavorazione dei fiammiferi: la sua durata è di nove anni oltre quello in corso.

Ditta Eredi di S. Formaggio, Bologna. È stato escluso da questa società il socio accomandante Camillo Carpi in seguito al fallimento della ditta Camillo Carpi.

Società anonime

Società pel giornale L'Epoca. Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di vendere tutte le azioni nelle quali i soci sono in mora al pagamento di due versamenti.

Società per l'industria del ferro. L'adunanza che doveva aver luogo l'11 corrente avrà luogo invece il 30 corrente per trattare di diversi affari concernenti l'amministrazione della Società suddetta.

Società degli esercenti, Torino. Pel 5 agosto prossimo è convocata in adunanza generale l'assemblea degli azionisti per la presentazione del resoconto semestrale.

Società italiana per la navigazione dei laghi, Milano. Gli azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale per l'8 agosto p. v. per approvare la convenzione 14 febbraio 1874, ed atti addizionali 18 maggio e 10 luglio 1874 per la fusione della Società Italiana per la navigazione a vapore dei laghi con la Società Lariana per la navigazione a vapore del lago di Como, e per costituire una nuova società sotto la denominazione di *Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como*; per autorizzare il Consiglio di amministrazione a prendere tutti i provvedimenti esecutivi dipendenti dalla convenzione predetta.

Banco Commerciale Ligure. A partire dal 16 corrente sarà pagato l'interesse semestrale sulle azioni contro presentazione della cedola n° 6.

ESTRAZIONI

Prestito comunale 1872 di Cremona. — Nella operazione di sorteggio effettuatasi il 21 giugno allo scopo di procedere alla terza estrazione di cinque numeri delle obbligazioni del prestito 1872 di questo Comune, uscirono per gli effetti dell'ammortizzo i seguenti:

0,461 1,494 0,618 0,259 0,506

I pagamenti tanto delle dette obbligazioni estratte, come del semestre frutto, sono disponibili dal 1° luglio presso il Cassiere comunale.

Prestito comunale di Comacchio. — Prestito di 787 obbligazioni di lire 500 cadauna, garantite con ipoteca, fruttanti annue lire 25 nette, rimborsabili in 30 anni.

1ª estrazione di 5 delle suddette obbligazioni:

244 651 202 708 131

rimborsabili con lire 500 a datare dal 1° luglio.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° dicembre a. c. col rimborso al 1° gennaio 1875 immediatamente seguente.

Obbligazioni del prestito comunale di Sinigaglia. — 5ª estrazione delle obbligazioni del prestito comunale 1869 eseguita il giorno 25 giugno 1873 per la rata nel 1874.

| | | | | | | | | | | | |
|-----|-----|-----|------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| 1 | 5 | 18 | 23 | 35 | 48 | 65 | 83 | 117 | 118 | 132 | 137 |
| 167 | 177 | 178 | 185 | 209 | 238 | 245 | 254 | 264 | 266 | 272 | 278 |
| 280 | 282 | 283 | 327 | 329 | 345 | 350 | 369 | 383 | 395 | 414 | 432 |
| 431 | 441 | 453 | 459 | 474 | 489 | 493 | 499 | 501 | 503 | 512 | 524 |
| 531 | 513 | 552 | 537 | 567 | 575 | 598 | 604 | 695 | 606 | 635 | 656 |
| 664 | 670 | 671 | 697 | 714 | 722 | 732 | 738 | 745 | 762 | 765 | 766 |
| 782 | 786 | 793 | 800. | | | | | | | | |

Bollettino Bibliografico

Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate. Il numero 26 (Roma 22 luglio 1874) contiene le seguenti materie:

Le ferrovie a cavalli in Firenze. — Sull'attuale situazione economica delle ferrovie austro-ungariche. — Esposizione italiana di strumenti geodetici. — Atti ufficiali. — Prezzi dei metalli sulla Piazza di Parigi. — Ponte sul Tevere a Roma. — Notizie ferroviarie. — Appalti. — Notizie e progetti di lavori. — Nostre informazioni. — Bibliografia. — Necrologia. — Rassegna settimanale delle osservazioni fisico-chimiche fatte sull'acqua dell'Arno. — Annunzi.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA